

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

180^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del vice presidente FERRALASCO

INDICE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
PARERE AL GOVERNO SULLE NORME
DELEGATE IN MATERIA DI DAZI DO-
GANALI**

Nomina dei membri Pag. 9814

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 9814

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 9761, 9814

Approvazione da parte di Commissioni
permanenti 9815

**Approvazione della richiesta di dichiara-
zione d'urgenza, presentata ai sensi dell'ar-
ticolo 77, primo comma, del Regolamento,
per il disegno di legge n. 1127:**

PRESIDENTE 9762

ORSINI, *sottosegretario di Stato per la
sanità* 9762

Deferimento a Commissioni permanenti
riunite in sede referente di disegno di leg-
ge già deferito a Commissione permanente
in sede referente Pag. 9815

Presentazione del testo degli articoli pro-
posto dalla 8^a Commissione permanente
per i disegni di legge nn. 1108 e 1110 . . . 9761

Discussione:

« Modificazioni ed aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche ed integrazioni, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità » (1103)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Modificazioni alla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni, ed aumento degli stan-

ziamenti per la concessione delle provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità »:

* BENASSI (PCI)	Pag. 9763
D'AMELIO (DC), relatore	9765
MANNINO, sottosegretario di Stato per il tesoro	9765, 9768
MITROTTI (MSI-DN)	9768
ORIANA (DC)	9768
ROSA (DC)	9767
URBANI (PCI)	9769

« Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato » (1108) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato e modifiche allo stato normativo dello stesso personale postelegrafonico »:

AVELLONE (DC)	9789, 9792
BAUSI (DC)	9785
* BOGI, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni	9781, 9787
DI GIESI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni	9783
MANCINO (DC)	9779
MITROTTI (MSI-DN)	9772, 9791
PACINI (DC), relatore	9770 e passim
SEGRETO (PSI)	9776, 9787
OTTAVIANI (PCI)	9777 e passim

Discussione e approvazione:

« Norme di integrazione e modifica al trattamento economico, fisso ed accessorio, del personale dell'Azienda autonoma delle

ferrovie dello Stato » (1110) (Relazione orale):

BAUSI (DC), relatore	Pag. 9793, 9800
D'AMELIO (DC)	9812
FORMICA, ministro dei trasporti	9800
GUERRINI (PCI)	9799, 9813
MASCIADRI (PSI)	9798, 9813
MITROTTI (MSI-DN)	9794, 9810

ENTI PUBBLICI

Annunzio di comunicazione concernente nomina	9762
--	------

INTERROGAZIONI

Annunzio	9816
----------	------

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Trasmissione di documento	9762
---------------------------	------

MINISTERO DEL TESORO

Trasmissione di documento	9815
---------------------------	------

MINISTERO DELLE FINANZE

Trasmissione di relazione	9761
---------------------------	------

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 11 NOVEMBRE 1980

	9817
--	------

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzioni	9815
-----------------------------	------

PETIZIONI

Annunzio	9762
----------	------

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Trasmissione di documenti	9761
---------------------------	------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 29 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

PITTELLA, PETRONIO, DA ROIT, BARSACCHI, SPANO e SCEVAROLLI. — « Modificazioni e integrazioni alla legge 27 marzo 1980, n. 112, recante: « Interpretazione autentica delle norme concernenti la personalità giuridica ed il finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, nonchè integrazioni allo stesso decreto » (1160).

Annunzio di presentazione del testo degli articoli proposto dalla 8ª Commissione permanente per i disegni di legge nn. 1108 e 1110

PRESIDENTE. In data 5 novembre 1980, la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per i seguenti disegni di legge:

« Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici

al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato » (1108);

« Norme di integrazione e modifica al trattamento economico, fisso ed accessorio, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1110).

Annunzio di documenti trasmessi dal Presidente del Consiglio dei ministri

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, i seguenti documenti:

proposta di schema di decreto relativo all'Ente nazionale assistenza magistratale (numero 20 della tabella B, allegata al succitato decreto del Presidente della Repubblica);

proposta di schema di decreto relativo all'Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (n. 2 della tabella B, annessa al succitato decreto del Presidente della Repubblica).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, i suddetti documenti sono stati deferiti alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 21 dicembre 1980.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro delle finanze

PRESIDENTE. Il Ministro delle finanze, nel corso della seduta di ieri, ha trasmesso alla Presidenza copia di una sua relazione sui meccanismi possibili di frode fiscale sull'imposta di fabbricazione sugli olii minerali.

Tale relazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori e copie di essa sono state poste a disposizione dei componenti la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

**Annunzio di documento trasmesso
dal Ministro dei lavori pubblici**

PRESIDENTE. Il Ministro dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 46 della legge 21 dicembre 1978, numero 843, copia del programma straordinario di interventi nel Mezzogiorno di cui all'articolo 29 della legge 24 aprile 1980, numero 146, relativamente alle sole opere viarie.

Ai sensi della succitata disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, il suddetto documento è stato deferito alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 dicembre 1980.

**Annunzio di comunicazione
concernente nomina in ente pubblico**

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Liberto Zattoni a Commissario liquidatore della Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Torino, nonché di quelle comunali, intercomunali e frazionali della provincia.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Annunzio di petizioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio del sunto della petizione pervenuta al Senato.

GIOVANNETTI, segretario:

la signora Manuela Coluzzi, ed altri, da Roma, chiedono un provvedimento legislativo che detti una disciplina transitoria per le norme di cui all'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente l'assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato. (*Petizione n. 71*).

PRESIDENTE. A norma di Regolamento, questa petizione è stata trasmessa alla Commissione competente.

Approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge n. 1127

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge: "Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna" ».

ORSINI, sottosegretario di Stato per la sanità. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSINI, sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevoli senatori, la procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 1127, « Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna », si rende necessaria al fine di rimuovere sollecitamente consistenti ostacoli manifestatisi al buon funzionamento degli uffici veterinari di cui trattasi, che, come è noto, per svolgere le loro funzioni prevalentemente di igiene pubblica a livello di confine, di porto e di aeroporto, esplicano delicatissimi compiti nell'interesse nazionale che non tollerano cadute di efficienza.

La rimozione degli ostacoli cui ho fatto cenno sarà possibile attraverso l'estensione

di alcune disposizioni già vigenti per il personale delle dogane agli addetti ai servizi veterinari.

Tale misura appare doverosamente da realizzare nei tempi più brevi possibili per le ragioni cui ho accennato: questa è la motivazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza che ho l'onore di formulare in quest'Aula.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la dichiarazione di urgenza per il disegno di legge n. 1127 si intende accordata.

Discussione del disegno di legge:

« Modificazioni ed aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche ed integrazioni, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità » (1103)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

« Modificazioni alla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni, ed aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche ed integrazioni, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Benassi. Ne ha facoltà.

*** B E N A S S I.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, c'è attesa per l'approvazione di questo disegno di legge anche se esso si pone obiettivi modesti. Il disegno di legge punta ad incidere in tre direzioni nella materia che disciplina l'intervento dello Stato nei casi di calamità naturali: incrementando innanzitutto i fondi, di cui agli articoli 3, 5 e 7-bis del decreto-legge n. 1334 del 1951, convertito con modificazioni nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, per una somma di 10 miliardi; modificando i tassi di interesse ed elevando il contributo per le imprese artigiane; mirando infine ad uno snellimento delle procedure per ottenere l'intervento a riparazione dei danni subiti.

Nonostante la modestia degli obiettivi, c'è una grande attesa per l'esame e l'approvazione di questo disegno di legge. Queste attese sono state fatte proprie dalla stessa Presidenza del Senato che ha assicurato tempi brevi per l'esame del provvedimento: colgo anzi l'occasione per ringraziare la Presidenza del Senato. Desidero però pormi una domanda, cioè da che cosa derivino queste attese e quali siano le ragioni che le determinano. A mio avviso, derivano dall'intrecciarsi di una serie di elementi, in primo luogo dal fatto che le domande attendono da oltre un anno una risposta; tutto ciò si riflette negativamente — e non può non essere così — sullo stato dell'occupazione dei lavoratori e sulla capacità produttiva delle imprese.

Vi è inoltre il ritardo della presentazione di questo disegno di legge. Vi sono casi come quello della FIP di Sestri Levante, nei quali le aziende sono state colpite da calamità naturali mentre erano in corso processi di ristrutturazione e di riconversione industriale. In questi casi lunghi ritardi nel riconoscimento dei danni hanno esposto le imprese a notevoli indebitamenti a breve, con le conseguenze a tutti note, e hanno provocato uno stato di profondo disagio sul piano occupazionale, oltre che su quello produttivo.

Infine, se si ha presente la portata della crisi economica, e in particolare le difficoltà sul piano dell'occupazione e per lo stato

della grande impresa, si può comprendere l'attesa dei lavoratori e dei sindacati a livello dei comuni e delle regioni interessate.

Occorre evitare di assommare agli effetti negativi della crisi economica sull'occupazione e sulla ripresa produttiva quelli derivanti, come in questi casi, da ritardi burocratici e da interventi inadeguati.

Sul merito della legge, di cui pur riconosciamo l'urgenza e che valutiamo, per alcuni aspetti, positivamente, riteniamo opportuno soffermarci sui limiti che più in essa si evidenziano. Uno di questi è dato dalla inadeguatezza dello stanziamento di 10 miliardi rispetto a una domanda accertata di 100 miliardi. Ciò viene riconosciuto nella stessa relazione del Governo ed è tanto più vero se si pensa che gli stanziamenti da impiegare, derivanti dalle leggi nn. 639 del 1977, 2 del 1978, 17 del 1979 e 115 del 1980, con vincolo di destinazione, non sono più quelli che appaiono nella relazione che accompagna il disegno di legge. Infatti ai fondi di cui ai punti *a)*, *b)* e *c)* della relazione governativa giacciono somme residue per circa 20 miliardi, anziché per 33, per quanto concerne il fondo anticipazioni; per 10 miliardi, anziché 12 e mezzo, per il fondo contributi interessi e per il contributo del 20 per cento, e per 5 miliardi, anziché 5 miliardi e mezzo, per il fondo contributi a fondo perduto. In altre parole, se si comprendono anche gli stanziamenti previsti dalla presente legge, abbiamo globalmente 26 miliardi per il fondo di cui al punto *a)*, 12 e mezzo per quello al punto *b)* e 6,5 per quello al punto *c)*. Se si considera quindi questo elemento, si ha non soltanto uno squilibrio rispetto alla domanda, ma si ha anche una caduta rispetto a quella ipotesi di stanziamenti che accompagna la relazione al disegno di legge.

Se si considera infine che sono già stati emessi circa 90 decreti prefettizi per accertamento dei danni e che 45 domande di finanziamento assorbono oltre 20 miliardi dei 26 disponibili del fondo anticipazioni, si ha la misura della inadeguatezza dello stanziamento previsto dalla legge.

Il secondo limite deriva dal fatto che l'eliminazione del vincolo di destinazione, se da una parte serve a reperire ogni risorsa

disponibile essendo ormai esauriti, come è a tutti noto, i fondi destinati a tutto il territorio nazionale, dall'altra parte diminuisce le capacità di incidere completamente in quelle zone, per cui era previsto il vincolo di destinazione. È ragionevole quindi supporre che già nel 1981 ci troveremo di fronte alla esigenza di sollecitare il Governo ad assumere nuovi e più organici provvedimenti per fronteggiare i bisogni già presenti.

Un nuovo provvedimento del Governo non è sollecitato solo da esigenze di nuovi stanziamenti, ma da una verifica di tutta la normativa e dalla finalizzazione dell'intervento dello Stato a precisi obiettivi di sviluppo. La posizione del nostro Gruppo nello stesso tempo è la risposta migliore a chi soffiava, in certe aziende, sul fuoco del presunto disimpegno delle forze politiche, facendo di ogni erba un fascio per indurre i lavoratori a perdere di vista gli obiettivi di fondo per la ripresa produttiva, l'occupazione, la riconversione industriale.

Ecco le ragioni per le quali, unitamente all'esigenza di far passare questo disegno di legge, abbiamo sempre posto l'esigenza del ruolo degli istituti di credito e di programmi produttivi che si collegano alla legge n. 675 di riconversione industriale, nel quadro di impegni unitari con gli enti per il riassetto del territorio, al fine di realizzare precisi obiettivi socio-economici che ai diversi livelli vengono definiti sul piano settoriale, locale e regionale.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo disegno di legge vi sono certamente dei limiti, ma è urgente intervenire in termini di contributi e di snellimento delle procedure. C'è comunque in noi la volontà di approvare questa legge perchè la consideriamo anche il risultato di un lavoro unitario a cui non è mancato certo il nostro contributo: impegno unitario che si è espresso nelle iniziative dei lavoratori, dei comuni, delle regioni interessate e anche in Parlamento con l'approvazione di un ordine del giorno del 21 novembre 1979, quando appunto anche in quell'epoca il senatore Andreatta era Ministro. Questo ordine del giorno invitava il Governo ad operare in questa direzione ed era sottoscritto da me, dal senatore Urbani e dal senatore Fossa.

Ho terminato e spero di aver dato il senso del nostro voto positivo al disegno di legge oggi in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D'AMELIO, relatore. Credo di dover sottolineare alla cortese attenzione del Governo quanto è stato già da me evidenziato nella relazione, cioè che il disegno di legge oggi all'esame cerca di dare delle risposte ad attese, alcune delle quali risalgono anche a tempi piuttosto remoti.

Sappiamo tutti che c'è una crisi economica, che investe i settori produttivi in particolare; credo che se a questa crisi quasi fisiologica dovessimo aggiungere anche i ritardi la situazione diverrebbe particolarmente insostenibile, con gravi riflessi sul piano produttivo e, conseguentemente, su quello occupazionale.

L'importanza di questa legge è stata anche evidenziata testè dal collega che mi ha preceduto, anche se i limiti del presente disegno di legge sono sotto gli occhi di tutti e credo che richiamino il Governo e il Parlamento a decidere non solo per un organico disegno che prevede anche un nuovo consistente apporto finanziario; ritengo che si appalesi urgente, anzi indilazionabile, una nuova normativa che riveda e disciplini tutta la materia degli interventi a sostegno delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità.

Con tale intendimento, nella certezza che questo appello non cadrà nel vuoto, sottolineo positivamente il fatto che la Presidenza del Senato — che ringrazio — si sia resa interprete di questa sollecitudine e di questa attesa e che lo stesso Governo abbia dato una risposta, sia pur provvisoria, alla quale mi auguro possa far seguito una risposta più organica e definitiva, soprattutto nell'interesse di questi settori e dell'economia del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANNINO, sottosegretario di Stato per il tesoro. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, credo preliminarmente di dovere un ringraziamento al relatore che qui in Aula, e prima ancora in Commissione, ha esaminato con molta puntualità il testo del disegno di legge oggi all'esame del Senato.

I limiti e le impostazioni del disegno di legge sono chiari. Certamente il problema che dovrebbe essere affrontato può presentare a volte, in dipendenza dell'insorgenza di calamità pubbliche, dimensioni più ampie rispetto allo spettro di intervento definito dalla legge n. 50 che, attraverso questo disegno di legge, viene però per un verso rifinanziata con la riutilizzazione di alcuni fondi che rischiavano di andare a residui per non essere stati utilizzati (fondi propri di alcune leggi per interventi specifici per calamità intervenute in alcune zone e in alcune regioni del paese) e per altro verso modificata quanto allo snellimento delle procedure, all'adeguamento del tasso da applicare alle varie operazioni di finanziamento e all'adeguamento della misura dei contributi.

In Commissione è stato possibile fare anche il punto; potrei farlo anche qui, ma ritengo che i senatori preferiscano che io mi riservi di consegnare agli uffici del Senato l'elenco delle domande di finanziamento presentate ai sensi della legge n. 50 in modo che ne possano prendere conoscenza. Questa richiesta era stata formulata già in Commissione.

D'AMELIO, relatore. Infatti.

MANNINO, sottosegretario di Stato per il tesoro. Entro questi limiti credo che il disegno di legge assolva molto propriamente le funzioni che è chiamato ad assolvere.

Per queste ragioni il Governo ritiene di dovere in modo particolare apprezzare la convergenza che su questo disegno di legge si è realizzata e di conseguenza auspicare il voto finale favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Art. 1.

Il fondo delle anticipazioni dello Stato, previsto dal primo comma dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 1968, n. 115, per la applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese danneggiate da pubbliche calamità, già elevato a lire 48.500 milioni con l'articolo 10 della legge 3 aprile 1980, n. 115, è ulteriormente elevato a lire 54.500 milioni.

Il limite di spesa di lire 22.050 milioni, previsto dal secondo comma dell'articolo 10 della legge 3 aprile 1980, n. 115, per l'applicazione delle provvidenze di cui all'articolo 5 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, è elevato a lire 24.550 milioni.

Il limite di spesa di lire 4.230 milioni previsto dal terzo comma dell'articolo 8 della legge 8 agosto 1977, n. 639, per la concessione delle provvidenze contemplate nell'articolo 7-bis del citato decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, già elevato a lire 4.730 milioni con l'articolo 10 della legge 3 aprile 1980, n. 115, è ulteriormente elevato a lire 6.230 milioni.

La maggiore spesa prevista dal primo e secondo comma del presente articolo sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980; quella di cui al terzo comma nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1980.

(È approvato).

Art. 2.

Le disponibilità esistenti sulle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 8 della leg-

ge 8 agosto 1977, n. 639, all'articolo 10 della legge 3 gennaio 1978, n. 2, e all'articolo 12 della legge 19 gennaio 1979, n. 17, per la concessione delle provvidenze previste dagli articoli 3, 5 e 7-bis del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni, sono utilizzabili anche in favore delle imprese di tutto il territorio nazionale, danneggiate o distrutte da pubbliche calamità, riconosciute tali ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 3.

Il secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, come modificato dalla legge di conversione 13 febbraio 1952, n. 50, è sostituito dai seguenti commi:

« Con apposite convenzioni saranno regolati i rapporti con il Tesoro dello Stato e gli istituti e le aziende di credito, in ordine alla concessione delle anticipazioni di cui al comma precedente, nonché le modalità di restituzione da parte delle imprese mutualitarie.

Il tasso di interesse annuo da praticare alle imprese mutualitarie sarà pari al 30 per cento del tasso di riferimento vigente per i settori industriale, commerciale e artigianato alla data della stipula dei contratti di finanziamento ».

(È approvato).

Art. 4.

La Commissione di cui all'articolo 4 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, come modificato dalla legge di conversione 13 febbraio 1952, n. 50, è presieduta dall'intendente di finanza o da un suo sostituto ed è composta dal direttore provinciale del Tesoro, dal presidente della locale camera di commercio, industria, artigianato e agricol-

180ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RENDICONTO STENOGRAFICO

6 NOVEMBRE 1980

tura e dal direttore dell'ufficio provinciale industria, commercio, artigianato e agricoltura o da loro sostituti.

(È approvato).

Art. 5.

Il secondo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, come modificato dalla legge di conversione 13 febbraio 1952, n. 50, è sostituito dal seguente:

« Le anticipazioni agli enti finanziatori delle somme occorrenti per il finanziamento delle operazioni da garantire ai sensi dell'articolo 2 del presente decreto, sono disposte con decreto del Ministro del tesoro, con preferenza per quegli enti che operano prevalentemente nelle zone sinistrate e che abbiano avuto, per effetto di pubbliche calamità, notevoli immobilizzi dei loro investimenti ».

(È approvato).

Art. 6.

Il primo comma dell'articolo 7-bis del decreto-legge 15 dicembre, n. 1334, aggiunto con la legge di conversione 13 febbraio 1952, n. 50, e modificato con l'articolo 3 della legge 15 maggio 1954, n. 234, è sostituito dal seguente:

« Alle piccole e medie imprese, individuali o sociali, ed agli artigiani il cui danno accertato non superi l'importo di lire 4 milioni, può essere concesso un contributo a fondo perduto entro il limite del 90 per cento del danno accertato e non superiore comunque a lire 800.000 ».

(È approvato).

Art. 7.

All'onere di lire 10.000 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge si provvede, quanto a lire 5.000 milioni, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di

previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980 e, quanto a lire 5.000 milioni, mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento: « Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979 della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Da parte della Commissione è stato presentato, con l'emendamento 7.0.1, un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. . . .

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

7.0.1

R O S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S A . Credo che sia chiaro lo scopo dell'emendamento: si tratta di recuperare il tempo che intercorre tra la pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale* e il tempo di effettiva entrata in vigore dei benefici previsti nel disegno di legge in approvazione. Ciò ovviamente per rispondere all'esigenza di rendere operative, con la massima urgenza, le provvidenze: ciò si evince da tutti gli interventi e lo stesso relatore ha sottolineato a sufficienza che si tratta di

un provvedimento atteso. Quindi, il recupero di 15 giorni è un ulteriore beneficio che diamo alle aziende dissestate dalle calamità in oggetto.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

MANNINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento 7.0.1 presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

ORIANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORIANA. Il provvedimento al nostro esame ha carattere di urgenza per la necessità di dare quanto prima un aiuto concreto, direi un po' di ossigeno, alle aziende colpite da eventi calamitosi, limitando per quanto possibile i negativi riflessi sulla occupazione. Data la situazione va considerato importante anche il guadagno di 15 giorni ottenuto con l'approvazione dell'emendamento proposto dalla Commissione.

Permane ovviamente, come ha già detto il relatore senatore D'Amelio, il bisogno di prevedere nella programmazione maggiori fondi per le necessità del tipo cui ora si fa fronte e che purtroppo si rivelano con molta frequenza: ci sono sempre degli arretrati che rendono i ritardi gravi nelle loro conseguenze.

Si chiede in tal senso un impegno del Governo, inteso anche a rendere gli interventi più tempestivi. Le dichiarazioni del rappresentante del Governo hanno dato assicurazioni in questo senso, pertanto il Gruppo della Democrazia cristiana, soprattutto considerando la necessità che questo prov-

vedimento sia quanto prima approvato, esprime il suo parere favorevole.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, unicamente per formulare a nome della mia parte politica un voto di assenso a questo provvedimento; voto di assenso che ci trova concordi con le altre forze politiche ma che, diversamente da quanto dichiarato dagli altri colleghi intervenuti precedentemente, ci trova pronti a sottolineare, ancora una volta, il ritardo con cui lo Stato, e per esso il Governo, affronta problemi largamente condizionanti l'attività commerciale, industriale e sociale in alcune zone d'Italia.

Certo, non può passare inosservato un provvedimento ripetitivo di un finanziamento di una legge del 1952. Il solo riferimento alla data di emanazione della legge n. 50, il 13 febbraio 1952, dovrebbe muovere i responsabili della cosa pubblica verso una riflessione seria che consenta, una volta per tutte, di riuscire ad intervenire sui punti deboli del meccanismo dello Stato che finiscono con il concretare in danno della collettività una volontà di rimedio, quale può essere intravista in una legge, in un provvedimento legislativo, che finiscono con il trasformare questa volontà di rimedio in un mezzo indiretto di danno (com'è chiaramente intuibile) per quelle imprese che non hanno avuto per tempo il sollievo che si aspettavano e che pure era nell'intenzione del legislatore di dare attraverso lo strumento legislativo iniziale.

Qualcosa finisce sempre con l'incepparsi; qualcosa finisce sempre con il non girare alla velocità richiesta dagli eventi che si intende disciplinare; ma a queste considerazioni, che lasciano un po' l'amaro in bocca tipico di situazioni alle quali si vorrebbe non andare incontro — con le quali però ci si imbatte e ci si scontra in occasioni come queste di rifinanziamento di provvedimenti legislativi — vorrei aggiungere, quasi ad edulcorarne il significato, alcune con-

siderazioni sugli aspetti positivi che questo disegno di legge n. 1103 reca innovando la precedente normativa.

È senz'altro di primaria importanza la estensione dell'intervento dello Stato su tutto il territorio nazionale. Casi di danni conseguenti ad eventi calamitosi se ne sono registrati nell'arco di tempo che è intercorso dal 1952 ad oggi e ad ogni occasione il Parlamento si è ritrovato nelle condizioni di varare una legge *ad hoc*. Ebbene ritengo che rientri in una forma di previdenza dello Stato l'organizzare un settore d'intervento che associ alla completezza dell'intervento su tutto il territorio dello Stato una operatività snella, quale si deve necessariamente ricercare e conseguire attraverso leggi di questo genere. Tale considerazione porta a sottolineare favorevolmente le altre innovazioni che la legge in esame reca. È una innovazione la diversa composizione della commissione provinciale così come è una innovazione, tesa a ridurre i tempi d'intervento, la facoltà del Ministro del tesoro di concedere anticipazioni con autorizzazione autonoma non vincolata. Sono questi aspetti positivi che noi sottolineiamo non disgiuntamente da altri che sono altrettanto significativi, quale l'elevazione del contributo che ormai era diventato anacronistico nelle dimensioni stabilite dai precedenti provvedimenti legislativi.

A tale proposito devo sottolineare come è facile intravedere una permanente inadeguatezza anche della nuova soglia raggiunta dal contributo massimo di 800.000 lire. La realtà imprenditoriale italiana, la si guardi pure a livello artigianale o la si guardi pure a livelli più bassi, ormai possiede una valenza economica (vorrei chiamarla così) in fatto di costi di gestione ed in fatto di costi delle attrezzature che largamente supera livelli di rimedio quali quelli che si deliberano con questo testo legislativo. Ben si comprendono — e sottolineo anche questo — le difficoltà del reperimento della copertura della spesa; mi auguro che la scelta di questi parametri di intervento sia unicamente condizionata da questi fattori, così come mi auguro che questi fattori possano nel tempo — nell'ottica di uno Stato

che guardi sistematicamente ed inquadri nel discorso più generale di intervento questo tipo specifico di iniziative — essere quanto meno attualizzati rispetto ai tempi di intervento e possibilmente abbiano a beneficiare di un meccanismo perequativo, nel seguito, dei livelli stessi dell'intervento.

Con queste considerazioni rinnovo quindi il voto favorevole della mia parte politica al disegno di legge in esame.

U R B A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Non avrei preso la parola in sede di dichiarazione di voto perchè le ragioni del nostro voto favorevole sono già state evidenziate dal collega Benassi, ma non essendo riuscito, per ragioni procedurali, a presentare un ordine del giorno, desidero esporne brevemente il contenuto, invitando il Governo a tenerne conto.

Ricordo che il disegno di legge al nostro esame rappresenta l'esecuzione, dopo un anno e mezzo, di un ordine del giorno unanimemente approvato dal Senato. Pertanto siamo di fronte non tanto ad una legge generale organica per le calamità naturali che, come è stato detto, dovrà essere approntata ed approvata, quanto ad una legge che ha lo scopo di venire incontro soprattutto ad alcune situazioni particolarmente gravi e che oggi sono diventate urgenti. Quell'ordine del giorno era stato accolto dallo stesso ministro Andreatta, sia pure quale titolare — allora — di altro Ministero.

È bene dire che, tra le aziende per le quali si è voluto provvedere con questa legge o si intende provvedere, vi è la Ferrotubi di Sestri Levante che rappresenta la più grossa azienda siderurgica privata, gravemente danneggiata dall'alluvione avvenuta in Liguria un anno e mezzo fa. Dato il lungo tempo passato da allora, almeno per quanto riguarda la Ferrotubi queste disposizioni rischiano di diventare inutili se non verranno attuate in modo estremamente rapido.

Nel corso dei contatti che il nostro Gruppo ha tenuto con i Ministri competenti sulla questione è risultato che la legge funzionerà attraverso una commissione ministeriale che, sulla base di una istruttoria già avviata, dovrà poi distribuire i finanziamenti. L'ordine del giorno che volevo presentare e che espongo qui in altra forma chiede un impegno del Governo ad attuare una procedura ed a scegliere un criterio di assegnazione, nell'ambito della commissione insediata al Ministero del tesoro, tali per cui entro breve tempo si arrivi alla utilizzazione della legge per la Ferrotubi e per le altre aziende interessate. Altrimenti l'equilibrio già estremamente difficile che esiste fra quell'azienda e le banche finanziatrici potrebbe portare ad una crisi assai seria e di conseguenza la legge, almeno per gli scopi principali per cui è stata approvata, diventerebbe inutile.

Sono sicuro che il Governo, data l'unanimità del voto del Parlamento e dato che in sostanza decidiamo su un atto sul quale tutti siamo d'accordo, vorrà prendere in considerazione questo problema. Proprio perchè ora c'è un nuovo Governo ho creduto opportuno fare presente questa urgenza.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Modificazioni alla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni, ed aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione del disegno di legge:

« Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato » (1108) (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

« Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato e modifiche allo stato normativo dello stesso personale postelegrafonico »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

P A C I N I , relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole signor Ministro, farò un'esposizione assai breve del contenuto del disegno di legge n. 1108, ritenendo che sia caso mai opportuno commentare eventuali particolari dei singoli articoli nel corso dell'esame degli stessi.

Il disegno di legge n. 1108, presentato dal Governo il 16 settembre 1980, attua in sostanza quanto è stabilito dall'articolo 9 della legge 22 luglio 1975, n. 382, recante norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione. Al primo comma dell'articolo 9 di detta legge è infatti previsto che il trattamento economico dei dipendenti civili dello Stato in attività, ad eccezione dei dirigenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sia determinato sulla base di accordi con le organizzazioni sindacali più rappresentative in campo nazionale e venga sancito con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri, mentre la copertura finanziaria degli oneri derivanti ed incidenti sul bilancio dello Stato viene ovviamente demandata ad apposita legge. Al quarto comma dello stesso articolo 9 è disposto che le identiche modalità indicate nel primo comma si applicano, sulla base

di distinti accordi sindacali, per la determinazione del trattamento economico, ai dipendenti delle aziende autonome dello Stato.

Il precedente Governo e le organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative, in linea con le norme summenzionate, hanno elaborato dei protocolli di intesa per l'attribuzione di benefici economici al personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni e dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, recepiti in schemi di decreto del Presidente della Repubblica che attendono la approvazione del presente disegno di legge.

Il provvedimento oggi al nostro esame, così come inizialmente presentato dal Governo, consta di 14 articoli (ma durante il dibattito in Commissione è stata valutata l'opportunità dell'aggiunta di alcuni altri articoli) e prevede, oltre che la copertura finanziaria di cui ho parlato poc'anzi, anche alcune norme di stato giuridico che non potevano essere incluse nel decreto del Presidente della Repubblica ed alcune disposizioni per il personale dirigente escluso dalla contrattazione con le organizzazioni sindacali.

L'articolo 1 autorizza la spesa di 21 miliardi per l'anno 1979 e di 281 miliardi, 207 milioni e 500.000 lire per l'anno 1980 per la copertura degli oneri derivanti dagli accordi intervenuti il 10, 18 e 24 luglio 1980, riguardanti il personale postelegrafonico.

L'articolo 3 riduce l'orario di lavoro da 40 a 39 ore settimanali, a partire dal 1° settembre 1980, per il personale applicato ai servizi esecutivi. Detta riduzione non comporta nè ampliamento delle dotazioni organiche, nè aumento di prestazioni straordinarie; in sostanza non comporta ulteriori oneri, ma si ritiene che venga compensata con aumento di produttività.

L'articolo 4 modifica i commi secondo e terzo dell'articolo 2 della legge 9 febbraio 1979, n. 49, recante disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste. In particolare determina il tetto massimo di spesa per l'erogazione, negli esercizi successivi al 1979 del premio di produzione e del compenso annuale di fine servizio. Gli aumenti stanziati, finalizzati

all'aumento della produttività degli addetti, sono stati decisi in funzione sia di un accertato miglioramento rispetto al 1977 del rapporto tra traffico e personale, sia dell'aumento del personale resosi necessario a causa dell'aumento del traffico.

L'articolo 5 riguarda l'incremento del fondo del premio di produzione. Tale incremento consente un risanamento del *deficit* del bilancio riferito all'erogazione dei premi di produzione per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1978 e nel contempo permette l'erogazione del premio di produzione a tutte le unità straordinarie di cui all'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376. Va precisato che da quest'anno in poi le cifre riguardanti il premio di produzione saranno indicate al lordo e non più al netto.

L'articolo 6 prevede le modalità e i limiti per l'eventuale assunzione degli idonei dei precedenti concorsi, secondo l'ordine di graduatoria, entro i tre anni dall'approvazione della stessa. Ciò al fine di consentire l'integrazione sistematica degli organici evitando le lungaggini concorsuali e gli ulteriori oneri derivanti.

L'articolo 7 modifica l'articolo 2 della legge 16 novembre 1973, n. 728, ripristinando le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, e pone fine a un costante contenzioso fra dipendenti e amministrazione.

L'articolo 8 riconosce il diritto a percepire il premio di produzione al personale invalido di guerra, assente per motivi di cura, superando così l'attuale trattamento discriminatorio rispetto agli invalidi per cause di servizio che già beneficiano di tale norma.

Gli articoli 9 e 10 riconoscono un adeguato trattamento economico di missione ai componenti di organi collegiali operanti all'interno dell'amministrazione postelegrafonica.

L'articolo 11 prevede che le indennità e i compensi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica indicato all'articolo 1 non siano inclusi ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute negli ultimi tre commi dell'articolo 2 della legge 16 novembre 1973, n. 728.

L'articolo 12 consente l'adeguamento dei giorni di congedo ordinario, così come previsto dall'articolo 15 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

L'articolo 13 riguarda la copertura finanziaria dell'accordo per il personale dipendente dell'amministrazione dei monopoli di Stato, anch'esso recepito con apposito decreto del Presidente della Repubblica. Si tratta di un adeguamento dei trattamenti fondamentali e della revisione del trattamento economico relativo allo straordinario.

L'articolo 14 regola l'onere di tutto il provvedimento valutato nel suo complesso in lire 339.080.500.000.

Ritengo che il disegno di legge n. 1108 sia il risultato di un attento esame da parte del Governo delle istanze dei lavoratori delle categorie interessate ed abbia il sostegno del consenso delle organizzazioni sindacali; tuttavia esso ha richiesto alcune modifiche per renderlo più rispondente alle esigenze di miglioramento dal punto di vista formale e anche perchè possa costituire uno strumento più appropriato per il recepimento di alcune esigenze che si manifestano con urgenza all'interno dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e che riguardano problemi di funzionalità che per vari motivi è stato impossibile risolvere in altra sede.

L'8ª Commissione, dopo lungo e approfondito dibattito, ha approvato una serie di emendamenti che vengono sottoposti al giudizio definitivo dell'Aula. Si tratta di due tipi di emendamenti: quelli formali, di cui agli articoli 1, 6, 13 e 14, quello relativo alla modifica del titolo del disegno di legge e quelli relativi al recepimento di alcune esigenze di funzionalità della struttura amministrativa che potranno essere eventualmente illustrati al momento della discussione degli articoli corrispondenti.

Desidero precisare che sia gli uni che gli altri emendamenti hanno ricevuto il parere favorevole delle Commissioni affari costituzionali e bilancio. A conclusione dirò che sono stati presentati altri due emendamenti sui quali già si era svolto un dibattito in Commissione e sui quali deciderà definitivamente quest'Aula. Aggiungo inoltre che da parte di tutta la Commissione si ritiene ur-

gente l'approvazione di questo disegno di legge per consentire all'altro ramo del Parlamento una altrettanto rapida approvazione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mitrotti. Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Signor Presidente, devo riprendere in questa sede argomentazioni già espresse nell'8ª Commissione in occasione dell'esame preliminare di questo provvedimento. Le mie osservazioni ineriscono essenzialmente al tipo di accordo che è stato stipulato e alle modalità con le quali si è pervenuti alla realizzazione di quella base contrattuale che è stata poi assunta come elemento per il quale si realizza, con il disegno di legge in esame, la copertura degli oneri. Come ho anticipato in Commissione e torno a ribadire in quest'Aula, la mia parte politica assumerà un atteggiamento sistematicamente critico su quei provvedimenti dai quali è facile desumere che l'iter di contrattazione fra la cosiddetta base e le aziende, in questo caso le aziende dello Stato, ha disatteso norme elementari di democrazia e di partecipazione effettiva.

È pur vero che la legge del 22 luglio 1975, n. 382, parla di accordi formali con le « organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale », ma ritengo che questo non abiliti nessuno, nè il Ministro nè i Sottosegretari nè tanto meno il Parlamento, a intravedere una definizione quantitativa e qualitativa dei sindacati nel dettato della normativa che ho richiamato. È vero che da tempo si sta realizzando una prassi secondo la quale le organizzazioni maggiormente rappresentative su base nazionale sembrano essere solamente la CGIL, la CISL e la UIL. Non mi è difficile controbattere siffatto erroneo convincimento anche perchè evidenze recentissime — mi riferisco ai fatti di Torino — hanno largamente smentito questa tesi. Dirò ancora: se, azienda per azienda, si fa un censimento delle deleghe dei sindacati, si potrà riscontrare come nel complesso — e qui non faccio distinzioni di sigle — il totale delle deleghe sia largamen-

te minoritario rispetto alla massa dei lavoratori non tesserati. Quindi si parte dal presupposto, errato esso stesso, che la rappresentatività aziendale dei sindacati sia piena e assoluta. È dimostrato e dimostrabile che le deleghe che abilitano l'attività sindacale nelle aziende sono largamente minoritarie rispetto alla massa totale dei lavoratori. E Torino *docet*. Ma dirò di più: all'interno di questa minoranza qualificata e quantificata sindacalmente vi sono proporzioni altrettanto solari. Arriveremo con il provvedimento successivo n. 1110 a parlare dell'azienda delle ferrovie dello Stato, dove, ad esempio, i cosiddetti sindacati autonomi sono largamente maggioritari rispetto ai cosiddetti sindacati della triplice.

Bastano questi evidenti ed elementari richiami a dimostrare come si perpetrano una illegittimità sostanziale nei confronti di lavoratori laddove si assume, con valore sacrale di Bibbia, l'assunto che a rappresentare tutti i lavoratori in Italia debbano essere solo i sindacati della CGIL, della CISL e della UIL.

Formulo in questa occasione, come tornerò a fare in altre occasioni, l'invito al Ministro a riflettere sulla realtà del mondo del lavoro; è una realtà che ormai trova molti scontenti. Rivolgo inoltre al Ministro l'invito a riflettere sul particolare fatto che larga parte dello scontento che questi lavoratori ormai lamentano deriva da un accreditamento voluto in forma interessata dal governo di taluni sindacati e rigettato dalla base. Ripeto, ancora una volta, Torino *docet*.

Assolto il compito di questa premessa di carattere sindacale, mi preme scendere un po' nel dettaglio del disegno di legge in esame; un provvedimento, questo (così peraltro è stato sottolineato dal relatore), che ha carattere ibrido in quanto ha dovuto contemperare l'esigenza di una copertura finanziaria di oneri derivanti da un accordo con altre esigenze, direi di organizzazione interna o di trattamento di categorie di lavoratori non compresi nello spirito e nel dettato dell'accordo avvenuto con i sindacalisti della triplice; esigenze, queste, di per se stesse distanti (se non divergenti in alcuni momenti) che hanno fatto risentire di questa loro

collocazione (come problematica dell'azienda) la logicità del provvedimento e ne risentirà, nel seguito, l'operatività del provvedimento stesso. Infatti una cosa è un provvedimento che assolve solo la copertura degli oneri (e praticamente consente già l'attuazione e l'operatività della norma) e una cosa è un provvedimento che affianca alla copertura degli oneri una nuova e diversa disciplina, coinvolgente l'ordinamento interno dell'azienda.

Questo particolare è stato assunto a motivo di privilegio della scelta operata dal Governo in direzione della piattaforma della triplice, in quanto è stato detto che quella piattaforma consentiva di muovere qualche passo per quella ristrutturazione dell'azienda verso cui sta andando lentamente, sferragliando quasi, l'amministrazione dello Stato.

La mia parte politica ritiene che provvedimenti del genere — e lo ritiene sulla scorta di esperienze pregresse, maturate — solitamente sono destinati a far cadere certe illusioni perchè al tempo stesso non potranno risolvere gli uni e gli altri problemi, in particolare quelli attinenti la ristrutturazione aziendale. Sono problemi di tale portata e implicanti tali connessioni e ripercussioni che, se affrontati parzialmente, rischiano di sortire l'effetto opposto, di creare sperequazioni in quell'equilibrio instabile che pure finisce col realizzarsi all'interno di un'azienda che trova tra rimedi ufficiali e rimedi ufficiosi i modi ed i mezzi per spostare dei pesi, delle valenze aziendali fino ad acquietare alcuni malcontenti, alcune rivendicazioni.

Quando invece il provvedimento legislativo concreta o il salto qualitativo o il salto economico e lo concreta in una ottica ristretta che non realizza correlazioni, corrispondenze, univocità di indirizzi, in questo caso noi diciamo che si rischia di turbare quell'equilibrio instabile che sembra preferibile rimanga, in attesa di un provvedimento globale.

Questo quindi è il nostro commento sul carattere del provvedimento, posto in relazione al tipo ed alla portata dei problemi che ormai assillano il settore.

Vorrei aggiungere qualche considerazione, così come ho già fatto in Commissione, di certo non per ripetermi, ma perchè vorrei profittare della presenza del Ministro per recapitare senza intermediazioni alcune attese della mia parte politica ed alcune attese di quella parte di lavoratori che, tramite il sindacato della CISNAL (e quindi tramite il mio intervento), hanno solo in questa occasione la possibilità di interlocuzione diretta con i responsabili del Governo, essendo stati surclassati (nella fase della trattativa di base) per quel criterio privilegiante il sindacalismo della triplice, cui mi sono richiamato prima.

Si dimostra, onorevole Ministro, sulla scorta dell'evoluzione che sta subendo il mondo del lavoro, che a certi interrogativi, a certe attese prima o poi si è chiamati a rispondere. Si dimostra che non si può vivere in forma sufficientemente tranquilla l'illusione di aver aggirato o ignorato un ostacolo a livello di base, perchè quell'ostacolo, se reale, troverà forza per crescere fino a diventare significativo, fino a mettere i responsabili della cosa pubblica nelle condizioni di prenderne doverosamente atto.

Questo fenomeno ormai si sta sostanzian- do nelle varie realtà sociali, alle quali lo Stato, con colpevole disattenzione, non ha fornito, fino ad oggi, un interessamento puntuale e approfondito. Il settore postelegrafonico è appunto uno di quei settori che ha vissuto di rendita fino ad oggi: ha vissuto di una organizzazione, se si vuole, eccessivamente burocratizzata, lenta e invecchiata; ma bisognerà pur riconoscere che al fondo un minimo di efficienza rapportata ai tempi (come intuizione organizzativa) l'ha dimostrata, tant'è che di questa efficienza iniziale se ne è tratto beneficio in un arco di tempo fin troppo lungo rispetto alle aspettative iniziali.

Il settore postelegrafonico oggi è chiamato ad effettuare anch'esso un salto di qualità ed è impensabile che tale salto possa avvenire al di sopra del problema nodale del personale dipendente dal settore stesso.

Mi sembra che ogni ipotesi di razionalizzazione o di ammodernamento tecnologico del settore e del servizio non possa astrarre

dal dover considerare come elemento utile e condizionante l'apporto del personale dipendente. Voglio illudermi che questa considerazione possa essere condivisa dai responsabili del Governo, perchè è su di essa che io vorrei fondare alcune considerazioni aggiuntive che mi periterò di esternare. Dette considerazioni sono quelle che richiamano il Governo ad una valutazione diversa del momento della trattativa; una valutazione diversa che dia alla trattativa stessa le connotazioni di trattativa reale, effettuata in tempo reale rispetto ai problemi e che non trovi il Governo — come lo trova questo provvedimento — nelle condizioni di deliberare una copertura economica di detta trattativa addirittura alla vigilia della perenzione della trattativa stessa.

È questo un carattere di « rincorsa dei problemi » che ormai ha rosso e sta rodendo fino al midollo la spina dorsale della responsabilità pubblica. Noi diciamo che è una prassi che deve essere volutamente, caparbiamente disattesa. È necessario anticipare i tempi; perciò richiamiamo già il Governo alla necessità di uno sguardo in avanti — rispetto a questo momento di trattativa — che sia stimolo e sollecitazione di quell'impegno più vasto di riorganizzazione del settore verso il quale pure si è dimostrato di muoversi. Non siamo avari di riconoscimenti quando essi sono dovuti: diciamo che è raccolta, dall'opinione pubblica, la volontà (almeno da parte dei responsabili di turno del Ministero) di muovere verso soglie e traguardi più avanzati. Ma una cosa sono le vedute di un Ministro (che tenta qualche soluzione in avanti) e una cosa è l'effettivo raggiungimento di quei traguardi (che passa attraverso il filtro di un rapporto tra azienda e personale dipendente).

È su questo rapporto, onorevole Ministro, che voglio richiamare la sua attenzione. Si tratta di un rapporto che nel tempo ha subito un logoramento perchè il settore in diverse riprese ha dovuto accusare all'interno sobbalzi e sommovimenti (parlo sempre del personale) non sempre chiari alla cosiddetta base interna. È un settore che ha trovato un orientamento di definizione di questo rapporto all'interno con i paraocchi (o con il

torcicollo a sinistra) e che non ha voluto (perchè le presenze alternative c'erano) fare un discorso responsabile: cioè una chiamata diretta a colloquiare, una convocazione diretta di altre rappresentanze, vincolando tutti a fornire scelte e soluzioni. Solo con il maturarsi di tali condizioni all'interno del settore è possibile reperire quella serie di elementi utili che possono dare ai vertici la sicurezza di avere una mappa senza vuoti della situazione del personale.

Ho voluto sottolineare questo stato di cose, piuttosto che tornare sullo stretto merito del disegno di legge, perchè avevo già dichiarato in Commissione che di certo la nostra posizione in Aula non poteva essere ostativa di miglioramenti economici; e questo non per motivi demagogici, ma sulla scorta delle considerazioni che ho espresso in Aula e che assegnano al settore un regime di sopravvivenza riveniente dall'utilizzazione di una organizzazione pregressa ormai non adeguata. Mi sembra implicito che un adeguamento economico sia quanto meno dovuto. Se poi alle considerazioni specifiche che si possono trarre dal raffronto dei livelli retributivi precedenti con gli attuali si correla un andamento di svalutazione che di per se stesso implicherebbe una rivalutazione dei riconoscimenti economici, si trae convincimento certo che non vi può essere da nessuna parte politica posizione demagogica quando si fornisce un assenso alla lievitazione del trattamento in essere. Ma il carattere del provvedimento è tale da non lasciarci nella tranquillità richiesta da un voto favorevole nel complesso del provvedimento stesso. Infatti io ho espresso in Commissione, così come torno ad esprimere qui in Aula, un voto di astensione della mia parte politica; un voto d'astensione che vuole essere anche una chiamata in causa del Governo per un indirizzo diverso da quello che fino ad oggi il settore ha subito; un indirizzo diverso che parta dalla definizione di un rapporto, o meglio da una ridefinizione del rapporto interno tra azienda e lavoratore per giungere all'assonanza dei singoli apporti, alla collaborazione.

Signor Ministro, mi consenta una breve parentesi. Cerchiamo di gettare lo sguardo

oltre la siepe di certe realtà aziendali ed organizzative italiane; per un momento soltanto solleviamoci in volo al di sopra delle miserie politicizzate o sindacalizzate di certe realtà di lavoro per respirare l'aria più pulita di zone franche di lavoro dove la concezione organizzativa ha vinto, ha sconfitto una contrapposizione sterile tra la cosiddetta classe operaia e la cosiddetta classe padronale (e per essa il Governo nel caso di settore come quello che stiamo trattando). Respiriamo l'aria pulita che vede la responsabilizzazione e — perchè no? — la compartecipazione del lavoratore ai destini dell'azienda.

In questi giorni mi sto rincuorando per alcuni fondi che stiamo costituendo: vedo, forse in embrione, la scintilla di un coinvolgimento del lavoratore nelle sorti della azienda e nelle sorti comuni anche dei colleghi; ed allora, perchè uno Stato, che deve essere di orientamento al privato, non trova il coraggio, onorevole Ministro, e la capacità di fare scelte diverse dall'usato e dall'abusato, di guardare dall'alto ad esperienze e soluzioni oltre la siepe nazionale? Perchè non portare anche in Italia un soffio vivificante e rinnovatore degli ambienti di lavoro, un soffio che elimini ogni preclusione e discriminazione, un soffio che chiami ciascuno, al di sopra e al di fuori di colorazioni distintive di sindacati e di partiti, alla responsabilità di partecipazione al fenomeno lavoro che è poi la linfa vitale, è il sangue che fa vivere una nazione? Perchè non partire da questo tipo di bonifica anche per i problemi più grandi? Voglio vivere un momento di illusione quando dico questo; voglio dire che, forse, bonificando il sangue dell'Italia — e chiamo sangue il lavoro — bonificheremmo il corpo dell'Italia: bonificheremmo le membra che si chiamano « politici »; bonificheremmo la testa, di questa Italia, che si chiama Governo!

È in queste occasioni (che possono passare nella disattenzione comune) che la capacità di un Ministro deve intravedere il momento utile per accendere una scintilla nuova che non è stata mai accesa. È questa l'aspettativa che noi rassegnamo all'onore-

vole Ministro con il nostro voto di astensione.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Segreto. Ne ha facoltà.

S E G R E T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ai fini di una approfondita valutazione del disegno di legge n. 1108 che viene oggi sottoposto all'approvazione di questa Assemblea non si può prescindere da un rapido esame del contenuto e delle specifiche finalità di due leggi fondamentali in materia di ordinamento del personale dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e di trattamento economico del personale stesso.

Infatti, si tratta, come è noto, delle leggi del 3 aprile 1979, n. 101, e 9 febbraio 1979, n. 49, integrata dalla legge 24 marzo 1980, n. 93, che hanno consolidato, in questa materia così complessa e delicata, un diverso modo di legiferare, così come era stato già fatto per il lavoro straordinario con il decreto presidenziale 6 ottobre 1977, n. 1150. È opportuno ricordare in proposito che negli ultimi anni e più specificatamente nel periodo 1973-1978 le aziende postelegrafoniche e soprattutto l'amministrazione delle poste hanno attraversato una fase che ha raggiunto talvolta aspetti di particolare gravità e ciò in conseguenza di due fattori fondamentali: l'inadeguatezza delle strutture tecnico-amministrative, l'insufficienza degli organici e la cronica deficienza delle unità presenti rispetto alle normali dotazioni degli uffici.

Quanto al primo punto è appena il caso di ricordare che l'amministrazione è stata impossibilitata da motivi di bilancio a predisporre ed attuare un adeguato programma di investimenti e quindi a provvedere tempestivamente al necessario ammodernamento degli impianti e delle attrezzature. Da qui ovviamente l'accelerazione del processo di ristrutturazione delle strutture esistenti e come logica conseguenza la lunga e grave crisi del 1973, la quale peraltro ha posto in evidenza la necessità di invertire la tendenza e di adottare una politica di programmazione globale. Quanto al problema del per-

sonale, la cui rilevanza per l'andamento delle aziende non è certo inferiore a quella delle strutture, va sottolineato che è stato compiuto un notevole sforzo da tutte le parti interessate per incidere sui vecchi moduli di lavoro, per superare difficoltà e resistenze, per eliminare il ricorso illimitato al lavoro straordinario e per evitare il verificarsi di fenomeni da giungla retributiva in seno alle medesime aziende postelegrafoniche.

A tali specifiche esigenze si è provveduto in particolare con le leggi già citate nn. 49 e 101 del 1979, che per il loro contenuto profondamente innovativo hanno posto sotto un'angolazione diversa ed adeguata i problemi del personale. La legge n. 101, che ha recepito sul piano normativo il primo contratto dei postelegrafonici, ha sancito anzitutto l'abbandono del sistema di ripartizione del personale in carriere verticistiche e gerarchicamente organizzate per privilegiare invece la professionalità e dare quindi il giusto riconoscimento alle effettive mansioni svolte dai dipendenti. La medesima legge inoltre ha offerto alle aziende postali gli strumenti atti sia ad adeguare tempestivamente le dotazioni organiche all'andamento del traffico sia a provvedere più sollecitamente alla copertura dei posti vacanti. La nuova disciplina normativa ha così consentito all'amministrazione, anche con la collaborazione dei sindacati di categoria, di perseguire una politica del personale moderna ed aggiornata, coerente con le esigenze dell'azienda dalle caratteristiche industriali e con la necessità di pervenire ad un sensibile miglioramento nei servizi resi all'utenza. E in effetti può dirsi che i primi risultati si sono già ottenuti; l'assenteismo, che nel 1977 è risultato dell'11 per cento, è sceso nel 1978 al 9,5 per cento e nel 1979 al 9,3. Ma gli elementi più significativi emergono dall'andamento del traffico e dai proventi di questi ultimi anni. I dati di traffico dimostrano che in tutti i settori operativi, dopo la ininterrotta serie di diminuzioni registrate negli anni successivi al 1974, si è verificata, salvo qualche modesta eccezione, una certa ripresa rispetto all'anno 1977. Infatti, per quanto concerne l'andamento dei servizi, le

relative curve di domanda valutate in base alle entrate percepite, che già nel 1979 avevano evidenziato rispetto al 1978 un aumento medio del 18,70 per cento, hanno fatto registrare nei primi quattro mesi del corrente anno un incremento calcolato nella misura media del 13,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Onorevoli senatori, tali considerazioni di ordine generale sembrano più che sufficienti a motivare una rapida approvazione del disegno di legge in esame, il quale, inserendosi nel quadro generale dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, provvede a dare copertura agli oneri conseguenti agli accordi raggiunti fra Governo e organizzazioni sindacali, a dettare disposizioni riguardanti il personale dirigente postelegrafonico e a disciplinare particolari aspetti dello stato giuridico dei dipendenti delle poste e telecomunicazioni.

In conclusione, il provvedimento si presenta come l'opportuno completamento delle ricordate leggi nn. 49 e 101 del 1979 e può indubbiamente costituire valido strumento per proseguire e perseguire il miglioramento dei servizi postelegrafonici.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo disegno di legge l'8ª Commissione ha recepito emendamenti volti a migliorare il disegno di legge stesso per salvaguardare alcuni aspetti della situazione dei lavoratori delle poste. Per quanto concerne altri emendamenti già discussi in Commissione, ritirati e non approvati, già preannunciati in Aula dal relatore, la nostra parte deciderà dopo aver sentito il collega Mancino e il Governo al riguardo.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Ottaviani. Ne ha facoltà.

O T T A V I A N I . Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, il mio intervento sarà brevissimo, ma cercherà di cogliere il senso vero della discussione che stiamo facendo e soprattutto la natura e la portata di questo provvedimento legislativo.

Una prima osservazione, per sgomberare il campo da tutta una serie di questioni che non attengono alla nostra discussione di og-

gi, è questa: rispetto alla situazione complessiva del Ministero delle poste e telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato, ci troviamo dinanzi a tre livelli di questioni che sono tra loro ben distinti. Un primo problema è quello relativo all'attuazione degli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali e che interessa la generalità del personale eccetto la dirigenza. Si tratta di accordi siglati già nel luglio scorso, quindi alcuni mesi fa, che pertanto debbono con urgenza essere tradotti in provvedimenti operativi; perciò si tratta di risolvere il problema della copertura finanziaria necessaria per dare concreta attuazione a quegli accordi e quindi per consentire al Presidente della Repubblica di emettere il suo decreto. Su questa prima questione c'è ovviamente urgenza e c'è generale consenso.

Abbiamo poi un secondo livello di problemi: è quello che interessa la dirigenza, che è esclusa da quegli accordi sindacali, in ossequio al disposto della legge n. 382. È chiaro allora che questo problema deve essere affrontato, ma, in base ai disposti di legge, deve seguire un *iter* che dovrebbe essere diverso e distinto da quello a cui ho fatto riferimento finora.

È chiaro quindi che per affrontare questo problema che riguarda il trattamento economico della dirigenza il Governo deve fare le sue valutazioni, le sue proposte e il Parlamento deve decidere. Ma è un altro ordine di problemi che, anche se debbono essere contestuali ai precedenti, sarebbe opportuno fossero distinti.

Vi è poi un terzo livello di questioni particolarmente importanti e urgenti per il Ministero delle poste e telecomunicazioni che ha conosciuto e ancora conosce problemi seri, crisi acute, stati di inefficienza, di disordine organizzativo (tutte cose che abbiamo discusso tante volte): è quindi un Ministero che più di altri forse ha bisogno di un' incisiva e organica opera di rifondazione e certamente di riordino e ristrutturazione per risolvere tutta una serie di strozzature che si sono cristallizzate nel tempo, nonostante lo sforzo che è stato fatto per superare la crisi drammatica degli anni passati.

Ma tutto questo complesso di questioni, che attengono appunto al riordinamento di questo settore dell'amministrazione statale, deve essere affrontato in altra sede, con altri provvedimenti più organici, più pensati. Invece — ecco la natura abnorme di questo provvedimento — ci troviamo dinanzi a un disegno di legge che vuole, parzialmente certo e in modo profondamente lacunoso, affrontare e risolvere tutti e tre questi livelli di questioni. Con il primo e con l'ultimo articolo esso dà attuazione agli accordi sindacali del luglio di quest'anno, poi affronta il problema dell'estensione di quei benefici alla dirigenza e infine introduce tutta una serie di norme che attengono all'ordinamento del pubblico impiego, sollevando anche — va ricordato — la censura della 1ª Commissione permanente la quale ha riconosciuto che sarebbe stato cer-

to molto più opportuno che tutta questa materia fosse allocata in un provvedimento a parte, proprio perchè alcune norme contenute in questo disegno di legge cercano di disciplinare *ex novo* peculiari rapporti di pubblico impiego. Cito testualmente il rilievo critico della 1ª Commissione permanente la quale sottolinea che questa materia — che ritroviamo in una serie di articoli di questo disegno di legge: il 3, il 7, il 9, il 10, il 13 — dovrebbe essere oggetto di una organica normazione da svolgersi in unica sede, onde evitare disparità di disciplina e possibili contrasti con gli articoli 3 e 97 della Costituzione. Mi sembrano ineccepibili questo rilievo critico e questo suggerimento operativo che ci vengono dalla 1ª Commissione permanente che ha colto l'abnormità di questo provvedimento di legge.

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

(Segue OTTAVIANI). C'è anche da aggiungere che le cose si sono svolte in un modo non soddisfacente, non convincente. Il disegno di legge proposto dal Governo porta la data del 16 settembre, quindi, tutto sommato, è abbastanza recente. Ebbene, abbiamo visto che questo disegno di legge presentato dal Governo è stato via via, attraverso il dibattito che è intervenuto nella 8ª Commissione, integrato da una serie di articoli, taluni accolti, talaltri no. Non si è riusciti a capire bene da chi siano stati proposti e perchè. Si tratta di questioni che probabilmente esistono nella realtà del Ministero e dell'Azienda di Stato; si tratta di norme che probabilmente tendono a dare soluzione a problemi concreti, ma che non si capisce perchè non siano stati valutati complessivamente nella lunga trattativa che si è svolta con gli organismi sindacali e non abbiano trovato recepimento da parte del Governo con la loro allocazione nel disegno di legge di sua iniziati-

va, non essendo maturati all'ultimo momento, se è vero che si tratta di sperequazioni e ingiustizie tra lo stesso personale. Quindi anche la dinamica con la quale si è arrivati alla presentazione di certi emendamenti non ci convince. Mi lasci dire, onorevole Ministro, che, a nostro giudizio, l'ultimo emendamento è il più grave. Si tratta dell'emendamento che è divenuto l'articolo 13 e che riconosce al Ministro delle poste la facoltà di modificare con suo decreto, sia pure sentito il consiglio di amministrazione, la struttura e la dotazione organica del personale degli uffici delle direzioni centrali del Ministero e dell'Azienda, delle direzioni compartimentali, degli ispettorati di zona. Ma come è possibile questo? Questo problema esiste o non esiste? Perchè esso è emerso proprio all'ultimo momento, ieri sera, negli ultimi minuti del nostro dibattito in Commissione? Doveva essere in qualche modo maturato e rappresentato a

tempo debito. Il modo perciò in cui è sorto non ci convince.

Di qui il nostro voto che certamente è favorevole per quanto si riferisce al primo e all'ultimo articolo, relativi al recepimento degli accordi sindacali e alla copertura finanziaria, trattandosi di atti dovuti. Per il resto, il nostro voto non può essere che di astensione o addirittura contrario su alcuni emendamenti proprio perchè condanniamo il metodo seguito, cioè la commistione e la confusione di tre questioni diverse che dovevano essere risolte con chiarezza per raggiungere in tempi rapidi soluzioni veramente definitive. Questi problemi dovevano trovare una diversa allocazione, in appositi provvedimenti organici che consentissero al Parlamento di dare il suo decisivo contributo nello sforzo comune di risolvere i gravi problemi di questa parte dell'amministrazione centrale dello Stato che deve svolgere un servizio di rilevante importanza sociale.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

M A N C I N O . Domando di parlare a nome della 1ª Commissione.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . A me incombe l'onere di portare in Aula, nella mia qualità di estensore dei pareri, una valutazione non favorevole della Commissione affari costituzionali per quanto riguarda gli emendamenti 5.0.1, 12.0.1 e l'articolo 13 del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione di merito.

È già stata rilevata, in sede di discussione generale, onorevole Presidente, la non totale armonizzazione della legge in esame con i principi desunti dalla legge n. 382, tant'è vero che vi sono stati uno spostamento di competenze dalla Commissione bilancio alla Commissione di merito e l'introduzione di una parte relativa a questioni di carattere ordinamentale, proprio per il particolare tipo di accordo che era stato sottoscritto tra Governo e sindacati. L'urgenza dell'approvazione ha posto la Commissione affari costituzionali nella condizione di privilegia-

re l'esame della Commissione di merito rispetto ad una posizione di principio che riguardava l'intero assetto sottostante a questo accordo e che ha trovato spazio con la presentazione di appositi autonomi articoli che riguardano in maniera specifica l'ordinamento dei dipendenti dell'amministrazione postelegrafonica.

Ora, tutto questo si sarebbe potuto evitare e non saremmo incorsi in una violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione, con riferimento all'ordinamento generale del pubblico impiego, se si fosse posto un limite in sede di approvazione degli accordi Governo-sindacati alla introduzione di una parte normativa *ex novo*. L'introduzione di una parte normativa nuova che fuoriesce dagli accordi, ed anche dallo spirito della legge n. 382, sposta anche le competenze e pone un problema di rilevanza costituzionale per quanto riguarda la giusta osservanza del disposto della legge n. 382 rispetto ai provvedimenti sottoposti all'esame preliminare delle Commissioni di merito prima e poi dell'Assemblea.

Ciò rilevato, ribadisco la contrarietà della Sottocommissione parere all'emendamento 5.0.1, soprattutto per la parte relativa all'ultimo periodo del primo comma dove si dice: « Si prescinde inoltre dal possesso del titolo di studio per l'ammissione ai corsi previsti dalla lettera a) del n. 3 dell'articolo 7 della legge 3 aprile 1979, n. 101 ». L'approvazione di questa parte dell'emendamento porrebbe seri problemi di armonizzazione con l'intero assetto del pubblico impiego. La sanatoria prescinde dal requisito del possesso del titolo di studio ed è sconvolgente dal punto di vista dell'ordinamento (peraltro, non si tratta neppure di una sanatoria con passaggio ad un livello immediatamente superiore, ma di prendere atto di funzioni effettivamente espletate, sia pure sotto l'impulso dell'esigenza di servizio, comportanti uno slittamento ed uno scorrimento senza limite dei livelli relativi).

Per quanto riguarda poi l'articolo 13, avevamo espresso parere favorevole a condizione che venisse introdotta una modifica perchè altrimenti si autorizzano provvedimenti di natura amministrativa, conferendo al Mi-

nistro la possibilità di dare un assetto alle direzioni generali, alle direzioni compartimentali senza riferimento ad un criterio rigido, preciso; obiettivo ed anche garantista. Questo avevo rilevato anche nella seduta di ieri nella Sottocommissione pareri e avevo fatto rilevare al sottosegretario Bogi presente per conto del Governo. Occorreva tener conto che l'articolo 13 in effetti introduce una sorta di delega al Governo per incidere sulla struttura stessa degli uffici. Vi è una riserva di legge per quanto riguarda la disciplina della struttura degli uffici: in effetti, viene data possibilità al Ministro, sia pure sentito il consiglio di amministrazione, di incidere sulla struttura degli uffici, delle direzioni centrali, della direzione generale delle poste e delle direzioni compartimentali. Questo in aperto contrasto con il dettato costituzionale: non si può con un provvedimento di natura amministrativa incidere sulla struttura degli uffici.

Si ribadisce altresì il parere contrario all'introduzione dell'emendamento 12.0.1.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il relatore.

P A C I N I , relatore. Onorevole Presidente, desidero aggiungere soltanto alcune considerazioni in ordine a quanto i colleghi che sono intervenuti hanno in qualche modo riproposto alla nostra attenzione.

Ritengo che le osservazioni svolte dal senatore Mitrotti, che già abbiamo discusso in sede di Commissione e alle quali abbiamo già dato una risposta che fu anche sostenuta dall'intervento del sottosegretario Bogi, possano trovare un ulteriore riscontro nelle indicazioni che eventualmente l'onorevole Ministro riterrà opportuno fornire.

Ringrazio il senatore Segreto per l'intervento che ha svolto a sostegno del disegno di legge, esprimendo dei dubbi su alcuni emendamenti, così come d'altra parte ha fatto anche il senatore Ottaviani e, in maniera molto più incisiva per la rappresentanza che ha della Commissione affari costituzionali, poco fa, il senatore Mancino.

Desidero pertanto dire che in sede di Commissione — lo ripeto — il disegno di legge

non è stato da tutti proprio bene accolto, per le sue caratteristiche che apparivano dirette, in un certo senso, a raccogliere — l'ho detto anche nella mia relazione — alcune particolari esigenze della struttura burocratica del Ministero per sanare situazioni che sembravano essere tali — almeno così è stato a noi dimostrato — da creare serie difficoltà al funzionamento del Ministero delle poste.

L'inserimento in questo disegno di legge di contenuti estranei a quelli di stretta natura finanziaria ha riscontrato in sede di Commissione una serie di perplessità in tutti i rappresentanti delle forze politiche, per cui l'intervento del senatore Ottaviani mi trova in parte consenziente. Tuttavia c'era, da parte di molti colleghi della Commissione, l'esigenza di valutare le proposte che pervenivano, oltre che dai sindacati, anche dall'amministrazione, ascoltata in sede di Sottocommissione, con la presenza del Sottosegretario, per accogliere le istanze, le proposte che venivano presentate, ripeto, ai fini — almeno così ci è stato dimostrato — di consentire all'interno dell'amministrazione lo svilupparsi di una serie di iniziative e di soluzioni di problemi che altrimenti, se non risolti attraverso questo disegno di legge, avrebbero creato situazioni di ingiustizia nei confronti di vecchio personale (come è il caso degli interessi del personale qui rappresentati in modo particolare con l'emendamento del senatore Bausi) che, per le vicende legislative nel settore non sempre fra loro armonizzate, si è venuto a trovare in condizioni di difficoltà.

In modo particolare, l'articolo 13, che si riferisce alla delega all'onorevole Ministro, è stato rappresentato come un'esigenza dell'amministrazione per far funzionare grosse strutture del Ministero che altrimenti, allo stato attuale delle cose, sarebbero nell'impossibilità di funzionare, in conseguenza di una decisione della Corte dei conti che ha ricusato un provvedimento del Ministero delle poste. Questi erano gli elementi di fondo che hanno spinto la maggioranza della Commissione (e poi valuteremo in sede di dibattito se anche in Aula) ad accogliere questi emendamenti, non perchè li vediamo

ben inseriti in questo disegno di legge, ma perchè esso forniva lo strumento per risolvere alcuni problemi che non avevano potuto trovare una soluzione nella trattativa sindacale o in altre disposizioni di legge. Si tenga conto poi del fatto che, se le mie informazioni sono adeguate allo svilupparsi delle cose, ad esempio per quanto riguarda il problema del personale con titolo di studio di quinta elementare, è stata avviata una trattativa tra il Ministro e le organizzazioni sindacali già in qualche misura concretizzata in una intesa, ma che non ha trovato la possibilità di essere trasferita nella stesura iniziale del disegno di legge. Mi premuravo quindi di dire che questo disegno di legge non ci soddisfa completamente, ma allo stato delle informazioni di cui siamo stati messi a conoscenza da parte dell'amministrazione — ecco perchè mi rimetto all'onorevole Ministro nel giudizio complessivo sugli emendamenti, su cui personalmente dichiaro di essere d'accordo — riteniamo di aver svolto un utile lavoro apportando allo stesso alcuni emendamenti nell'interesse della funzionalità del Ministero e del servizio postale nel suo complesso. Si è cercato di dare con questi emendamenti una soluzione ad alcune situazioni del personale delle poste che altrimenti si sarebbe venuto a trovare in condizioni d'ingiustizia e di dare anche con altri emendamenti una migliore funzionalità ad alcuni servizi dell'amministrazione postale.

Non ho da aggiungere altro, se non che mi pare un po' eccessivo il termine di censura usato dal collega Ottaviani nel riferire il parere della 1ª Commissione, perchè leggendolo integralmente non lo si può interpretare come censura ma come una indicazione che, comunque, nei limiti di quello che ha ritenuto possibile, la 8ª Commissione ha tenuto presente nel formulare gli emendamenti e nel presentarli all'attenzione dell'Aula. Di conseguenza, pur rendendomi conto di una serie di obiezioni — che condivido — presentate a questo testo, tuttavia continuo a ritenere che esso venga incontro non solo alle esigenze dei sindacati e del personale, ma anche alle esigenze di funzionalità del Ministero delle poste.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* **B O G I**, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Signor Presidente, onorevoli senatori, il relatore ha largamente assorbito, e con adeguatezza, gli argomenti utili ad illustrare in linea generale il disegno di legge. Aggiungo alcune ulteriori argomentazioni in modo molto schematico. La natura composita del disegno di legge è innegabile. Quello che effettivamente bisogna avere per chiaro è che pretendere la distinzione tra gli elementi che lo compongono non significa che necessariamente questi elementi debbano essere allocati in disegni di legge diversi. L'importante è se la presentazione è fatta distinguendo la natura composita o no, e se vi sono elementi atti a distinguere le parti che lo compongono; e certamente vi sono, tanto che in Aula sono stati indicati dal senatore Ottaviani. Il disegno risulta composto dalla copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica previsto dalla legge n. 382 del 1975; quindi da alcune disposizioni riguardanti l'incremento retributivo del personale dirigente del Ministero che non può farsi altro che con disposto di legge (ed effettivamente si può fare in questo o altro disegno di legge. Si tratterebbe di chiarire se distinguere vuol dire rinviare o semplicemente che si tratta di elementi diversi, nella composizione di questo disegno di legge, che coesistono temporalmente: se così è, effettivamente si fa fatica a capire che cosa costituisce confusione nell'aggiungere quello che per legge certamente bisogna fare.

Un terzo elemento è quello che in alcuni interventi è stato indicato come tendente ad affrontare il problema della generale ristrutturazione e riforma del Ministero. Questo certamente non è nelle intenzioni del Governo, il quale ha ben chiaro che il problema della generale riforma del Ministero attiene alla generale discussione sulla riforma della pubblica amministrazione ed in particolare delle aziende dello Stato.

In questo disegno di legge, in quelle disposizioni che assumono carattere norma-

tivo, si intende recuperare alcune attività e situazioni che diversamente non potremmo recuperare e che, in attesa della generale ristrutturazione del Ministero, sarebbero causa di profonde disfunzioni nell'attività. Ben lontano, quindi, dall'intenzione di descrivere un meccanismo di nuova ristrutturazione e riforma del Ministero!

Questa è la composizione del disegno di legge nelle sue parti che possiamo tranquillamente distinguere.

Che cosa si può aggiungere d'altro? Mi riferisco, per quanto riguarda gli emendamenti, a quelli sui quali il Governo ha espresso il parere e non a quelli per i quali si è rimesso alla Commissione e, nella fattispecie, all'emendamento che poi è diventato nel testo proposto dalla Commissione l'articolo 13, rispetto al quale il comitato pareri della Commissione affari costituzionali ha chiesto testualmente che « fossero stabiliti limiti temporali e criteri direttivi giacchè la norma ha il carattere di vera e propria delega » e dava il suo parere favorevole a questa condizione. Tant'è che il testo definitivo dell'articolo 13, così come la 8ª Commissione lo formula, contiene appunto le indicazioni di limite temporale (il 31 dicembre 1981), contiene indicazioni di criteri direttivi dove, senatore Ottaviani, non si lascia libero il Ministro di stabilire la dotazione organica, ma, al contrario, la dotazione organica è mantenuta rigidamente ferma a quanto disposto dalla legge n. 325, come rigidamente fermo rimane il numero delle strutture (delle direzioni centrali e dei compartimenti).

Il Ministro, nel limite di tempo indicato, è facoltato a ristrutturazioni anche di competenze (questo è certamente rilevante) purchè naturalmente — ecco i criteri direttivi — tengano conto delle esigenze funzionali del servizio e della valutazione anche tecnica dei diversi settori di competenze.

Questi sono i criteri direttivi ed i limiti temporali che la Commissione di merito ha inteso produrre per tradurre il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Posso aggiungere, per quanto riguarda il problema sollevato dal senatore Mitrotti cir-

ca l'espressione « organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative », che si tratta di una espressione di legge che il Governo è tenuto ad interpretare quando è chiamato in causa. Nel fatto specifico il contratto, sulla base del quale la legge n. 382 stabilisce che venga formulato il decreto del Presidente della Repubblica, impegna l'amministrazione postelegrafonica ad interpretare l'espressione « organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative » (*Interruzione del senatore Mitrotti*) e, nel caso specifico dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, quello che è asodabile in termini documentali è che tre organizzazioni hanno carattere appunto prevalente tanto che i meccanismi elettivi con criteri proporzionali negli organi collegiali interni del Ministero le vedono rappresentate e non ne vedono rappresentate altre. (*Interruzione del senatore Mitrotti*). La discussione sull'opportunità o meno di questa disposizione non attiene al Governo...

MITROTTI. Non vedo perchè ci si debba fermare a tre e non a quattro!

B O G I, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo era tenuto ad interpretare una disposizione esplicita di legge. (*Commenti del senatore Mitrotti*).

Molto altro non ho da aggiungere se non che effettivamente anche a me, come notava il relatore, senatore Pacini, è parsa eccessiva la lettura che del parere favorevole sul disegno di legge espresso dalla Commissione affari costituzionali ha dato il senatore Ottaviani quando ha parlato di censura. Non so se terminologicamente sia questa l'espressione esatta perchè il parere è stato favorevole anche se con osservazioni (questo è il termine che si usa). In queste osservazioni si è stimato da parte della Commissione che sarebbe stato opportuno trattare della materia congiuntamente per tutto il settore del pubblico impiego.

Vi ho detto prima i motivi per cui si è ritenuto di provvedere con sollecitudine all'emanazione di alcune disposizioni normative che consentissero l'eliminazione di ele-

menti di disfunzionalità che avrebbero provocato evidenti danni.

D I G I E S I, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

D I G I E S I, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Signor Presidente, non avrei nulla da aggiungere alla puntuale, precisa esposizione fatta dal sottosegretario onorevole Bogi, il quale ha seguito con diligenza e competenza l'iter del provvedimento in Commissione e questa mattina in Aula. Vorrei soltanto dire, in riferimento ad alcuni rilievi e ad alcune esortazioni che sono state rivolte, che il Ministro non si nega ad un sereno e democratico confronto con tutte le articolazioni del movimento sindacale presenti nel settore, come non ha intenzione di negarsi al colloquio con tutto il personale, anche quello non sindacalizzato, del Ministero.

Evidentemente — lo ha ricordato l'onorevole Bogi — non possiamo ignorare le norme di legge che ci obbligano a tener conto della rappresentatività effettiva dei sindacati. E la legge a farci obbligo di individuare nelle tre organizzazioni maggiormente rappresentative quelle che debbono essere presenti negli organi rappresentativi. Però evidentemente — e lo confermo — il colloquio o l'incontro o il confronto non è negato a nessuno, proprio perchè vogliamo assicurare la maggiore partecipazione alla vita del Ministero da parte di tutti i lavoratori ed i dipendenti, per individuare le soluzioni dei molteplici problemi che ancora sono da risolvere in questo settore. A tale proposito è stata già rilevata l'importanza e l'urgenza delle disposizioni non strettamente riferibili alla copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica che ha indotto il Governo a presentare il provvedimento che è davanti a quest'Assemblea. L'estensione di alcuni miglioramenti delle competenze accessorie al personale dirigente non si può fare che con disposizioni di legge. Le

disposizioni normative sono la condizione del superamento di disfunzioni che sono emerse e che premono e che non sono correggibili diversamente.

Sentiamo l'impegno di riorganizzare il settore che è in rapida trasformazione e che riveste importanza per la stessa politica economica del paese. Qui è stato fatto un richiamo alle precedenti manifestazioni di volontà. Non voglio ripetere una riaffermazione di volontà che potrebbe apparire sterile e velleitaria, ma voglio richiamarmi ad atti concreti che debbono appunto manifestarsi con rapidità ed efficacia.

Ho avuto modo di esprimere al Presidente della Commissione questo mio impegno. Lo voglio confermare in quest'Aula ed è con tale impegno che vorrei sollecitare questo onorevole consesso ad approvare il provvedimento che il Governo ha presentato.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 21.000.000.000 per l'anno finanziario 1979 e di lire 281 miliardi 207.500.000 per l'anno finanziario 1980 ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi intervenuti il 10, il 18 e il 24 luglio 1980 tra il Governo ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative su base nazionale in materia di trattamento economico e di competenze accessorie del personale postelegrafonico.

(È approvato).

Art. 2.

Per l'anno 1979 le misure nette giornaliere del premio industriale previste per il

personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con qualifica dirigenziale sono maggiorate come segue:

lire 1.000 nette giornaliere per i primi dirigenti;

lire 1.100 nette giornaliere per i dirigenti superiori;

lire 1.300 nette giornaliere per i dirigenti generali;

lire 1.500 nette giornaliere per il direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

lire 1.600 nette giornaliere per il direttore generale dell'Amministrazione postelegrafonica.

Dall'anno 1980, con le stesse decorrenze ed i medesimi criteri di erogazione indicati nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica di cui al precedente articolo, al personale di cui al primo comma il premio industriale è corrisposto nelle seguenti misure giornaliere nette:

Qualifiche	Misura base	Maggiorazione per dirigenza e funzioni equipollenti
Primo dirigente	3.300	1.200
Dirigente superiore	3.400	1.300
Dirigente generale	3.900	1.400
Direttore A.S.S.T.	4.200	1.500
Direttore generale Amm. P. T.	4.700	1.600

Nei confronti del medesimo personale si applicano le disposizioni di cui all'articolo 9 del citato decreto del Presidente della Repubblica, computando, ai fini della determinazione dell'ammontare del compenso annuale di incentivazione, l'indennità di funzione.

(È approvato).

Art. 3.

La durata settimanale del lavoro ordinario del personale dei servizi esecutivi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, prevista dall'articolo 1 della legge 11 febbraio 1970, n. 27, è ridotta da 40 a 39 ore a partire dal 1° settembre 1980.

La predetta riduzione, che non deve comportare nè ampliamento delle dotazioni organiche nè aumento di prestazioni straordinarie, va compensata con aumento di produttività.

(È approvato).

Art. 4.

I commi secondo e terzo dell'articolo 2 della legge 9 febbraio 1979, n. 49, sono sostituiti dai seguenti:

« Per gli esercizi successivi al 1979 le somme indicate nella lettera c) del precedente comma potranno essere aumentate:

in relazione alla situazione numerica del personale in servizio al 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui i premi vengono corrisposti, prendendo a base la situazione numerica del personale in servizio al 31 dicembre 1977;

in funzione delle variazioni che, rispetto al 1977, saranno accertate nel rapporto tra unità di traffico e consistenza numerica del personale relativo all'anno precedente a quello in cui i premi vengono corrisposti; nella determinazione della predetta consistenza numerica il numero dei dipendenti è maggiorato del risultato del rapporto fra le spese complessive per lavoro straordinario ed il costo medio di una unità di personale.

I dati relativi alle variazioni della spesa per l'erogazione del premio di produzione e del compenso annuale di fine esercizio, conseguenti alle modifiche negli elementi di cui al precedente secondo comma, saranno comunicati annualmente al Parlamento in sede di presentazione del bilancio di previsione ».

(È approvato).

Art. 5.

La somma di cui alla lettera *b*) del primo comma dell'articolo 2 della legge 9 febbraio 1979, n. 49, è elevata per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, relativamente al periodo 1° luglio-31 dicembre 1978, a lire 84.150.000.000.

Le somme indicate nella lettera *c*) del primo comma dello stesso articolo 2 della legge 9 febbraio 1979, n. 49, già variate con legge 24 marzo 1980, n. 93, sono elevate, per l'anno 1980 e per quelli successivi, a lire 200.340 milioni per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di cui lire 31.340 milioni riferibili al compenso annuale di fine esercizio ed a lire 13.373.000.000 per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, di cui lire 2.110.500.000 riferibili al compenso annuale di fine esercizio.

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Con l'emendamento 5.0.1 è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

Art. ...

« Ai fini dell'ammissione ai concorsi di accesso alle qualifiche funzionali comprese nella quarta, quinta e sesta categoria di cui alla legge 3 aprile 1979, n. 101, riservati al personale delle categorie immediatamente inferiori, si prescinde dal possesso del titolo di studio: *a*) per coloro che sono stati inquadrati in queste ultime categorie ai sensi dell'articolo 29 della stessa legge 3 aprile 1979, n. 101; *b*) per gli iscritti negli elenchi provinciali dei sostituti di cui alla legge 9 gennaio 1973, n. 3, alla data di entrata in vigore della presente legge; *c*) per coloro che saranno iscritti negli elenchi stessi a seguito di concorsi indetti entro quest'ultima data. Si prescinde, inoltre, dal

possesso del titolo di studio per l'ammissione ai concorsi previsti dalla lettera *a*) del n. 3 dell'articolo 7 della legge 3 aprile 1979, n. 101.

Ai fini della partecipazione ai concorsi per l'iscrizione negli elenchi provinciali dei sostituti è richiesto il possesso del diploma di istruzione secondaria di primo grado ».

5.0.1 **BAUSI, DEGOLA, SICA, DI LEMBO, FALLUCCHI, FERRARA Nicola, FOSSON, GIUST, COLOMBO Vittorino (V.)**

B A U S I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B A U S I. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 5.0.1 merita, seppure brevemente, di essere illustrato. Dovremmo risalire appena un po' lontano nel tempo fino all'anno scolastico 1961-62 (salvo un calcolo diverso), quando il titolo di studio che veniva richiesto per l'accesso a determinate qualifiche del pubblico impiego era la quinta classe elementare, che costituiva allora la scuola dell'obbligo. La frequenza successiva che allora usava non costituiva quindi neanche la conclusione di un ciclo, ma semmai l'inizio di un nuovo ciclo che aveva, non solo sotto il profilo dell'istruzione ma anche sotto il profilo sociale, un significato del tutto diverso.

Dopo tale periodo, come è noto, il sistema scolastico italiano è mutato: l'obbligo scolastico è stato per legge portato al quattordicesimo anno di età e coincide quindi con il titolo prima inesistente di licenza di scuola media dell'obbligo o « scuola superiore di primo grado ». Questa la situazione di fatto.

Che cosa accadeva allora? Accadeva che legittimamente chi aveva il titolo di scuola elementare accedeva ad un determinato pubblico impiego, ad una mansione prevista allora dalle norme sul pubblico impiego. Pertanto accade che, oggi, nella pubblica amministrazione troviamo con la stessa qualifica e con le stesse mansioni persone che hanno il titolo di diploma di scuola elementare legittimamente, perchè sono state assunte pri-

ma del momento in cui scattava l'obbligo della scuola fino al quattordicesimo anno di età, e — ripeto nella stessa funzione e con le stesse mansioni — persone che hanno viceversa il titolo della scuola media inferiore o dell'obbligo.

Che cosa accade? Che con la legge n. 101 del 1979 si prevedono alcuni movimenti per linee interne, per cui chi riveste determinate mansioni, qualifiche, funzioni è abilitato a partecipare a concorsi interni o a passare ad una categoria per la quale è, oggi, previsto il titolo della scuola dell'obbligo. Allora che cosa abbiamo? Abbiamo che queste aspettative che ricadono su categorie uguali, che svolgono compiti uguali, che hanno mansioni uguali determinano però nel loro interno due categorie diverse: quelle che hanno la soddisfazione di vedere rispettata questa aspettativa, perchè hanno la scuola dell'obbligo, e quelli che non l'hanno, perchè hanno la scuola elementare.

Quindi con questo criterio puniamo coloro che hanno avuto la sventura di essere nati prima o che comunque hanno avuto la ventura di essere stati inseriti nella pubblica amministrazione in forza di un titolo di studio che allora era perfettamente legittimo e vorremmo applicare loro con effetto retroattivo — perchè questo è nella sostanza, anche se non nella forma, un effetto retroattivo — le regole che sono sopravvenute successivamente. Tutto questo, per la verità, ci sembra sommamente ingiusto.

Preciso, rispetto all'intervento sempre puntuale del senatore Mancino (il quale ha dato atto che semmai potrebbe essere l'ultimo periodo del primo comma dell'emendamento suscettibile di non approvazione proprio perchè turba in qualche misura la regola generale che oggi è vigente), che anche questo periodo prevede addirittura l'ammissione ad un concorso interno perchè della legge n. 101 del 1979 richiama l'articolo 7, r. 3, lettera a), dove si stabilisce chi può partecipare nel contingente del personale applicato agli uffici locali ed alle agenzie mediante concorso interno riservato ai sostituti portalelettere di cui alla legge 9 gennaio 1973, n. 3. Quindi, se il sostituto portalelettere è entrato prima della attuazione della

« scuola media » non può partecipare perchè non ha quel titolo, se è entrato dopo può partecipare. Pertanto non si tratta di violazione del principio generale, ma si tratta semmai di equilibrare, all'interno di una categoria, con un trattamento analogo, situazioni che sono fondamentalmente analoghe.

Potrei aggiungere, signor Ministro, Presidente, colleghi, degli ulteriori argomenti di carattere umano (persone anziane costrette a partecipare a un esame che concerne una preparazione largamente superata dall'esperienza che hanno acquisito) o potrei dire che, sotto il profilo politico-sindacale, è una categoria che non gode delle 150 ore riservate per lo studio che hanno altre categorie.

Ritengo pertanto che non sussistano, proprio per questa specificità dell'ipotesi, le obiezioni del collega Mancino, così come ritengo che nel merito ci siano motivi validi perchè l'emendamento possa venire approvato.

O T T A V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O T T A V I A N I . Desidero annunciare la nostra astensione su questo emendamento. A parte il parere contrario della 1ª Commissione permanente, nel merito si tratta di una questione di rilevante importanza, se è vero — questo almeno ci è stato detto — che il problema dovrebbe interessare 35.000 dipendenti dell'amministrazione delle poste. Non abbiamo potuto accertare se l'entità sia veramente di queste dimensioni o sia largamente inferiore: sta di fatto che il problema interessa un ragguardevole numero di dipendenti dell'amministrazione delle poste.

A questo punto allora sorge l'interrogativo: se questo problema ha tale rilevanza, come può essere rimasto fuori dalla trattativa che pure, ripeto, è stata lunga e laboriosa, tra organizzazioni sindacali e amministrazione? Noi non abbiamo alcuna richiesta formale da parte delle organizzazioni sindacali, non abbiamo una proposta formale da parte dell'amministrazione che assuma la responsabilità politica della decisione (devo

ricordare, infatti, che questo emendamento è venuto fuori in Commissione all'ultimo momento, quindi non ha l'avallo politico del Ministro), non abbiamo avuto modo di compiere un approfondito esame, come sarebbe necessario quando norme di questo genere interessano un così vasto numero di dipendenti pubblici.

Da qui le nostre incertezze. Quei brevissimi contatti che abbiamo avuto con alcuni funzionari del Ministero e con qualche, peraltro non qualificato, rappresentante sindacale ci hanno lasciato perplessi. Siamo venuti a sapere, per esempio, che se è vero che gli interessati sono 35.000, ve ne sono altrettanti che sono sull'altra sponda e che sono contrari perchè vedono minacciati loro legittimi interessi. Pertanto, dinanzi a un modo di procedere siffatto, dinanzi a problemi che hanno una loro umana consistenza, oltre a investire il funzionamento e il buon ordinamento dell'amministrazione, dinanzi al fatto che si arriva a questa discussione così impreparati, non possiamo che esprimere un voto di astensione.

S E G R E T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G R E T O . Signor Presidente, eravamo predisposti questa mattina a modificare il nostro atteggiamento in Aula, dato che in Commissione ci siamo astenuti. Ma purtroppo non abbiamo visto modificato lo atteggiamento del relatore e dei rappresentanti della 1ª Commissione. Il Governo inoltre non ha risposto a questo interrogativo.

Abbiamo avuto un incontro con i funzionari del Ministero delle poste i quali hanno fatto presente — il senatore Ottaviani, del resto, lo ha detto in maniera precisa — che coloro che non hanno la terza media sono addirittura da 35.000 a 38.000. Si tratta quindi di un elevato numero di persone, mentre, avendo conferito singolarmente con i sindacati, ho sentito dire che si tratta di 500 o 600 persone. La differenza è enorme.

Il Ministero non conosce il numero di coloro che non hanno la licenza media. Si dice addirittura che, per sapere quanti sono colo-

ro che hanno la licenza elementare, occorrono 10 mesi. Allora domando a me stesso e ai colleghi: come possiamo votare un emendamento che non ha nè capo nè coda? A questo punto, proprio perchè con senso di responsabilità in Commissione non abbiamo votato a favore ma ci siamo astenuti per non creare disfunzioni che potevano danneggiare altri postali che si fossero trovati in circostanze e situazioni diverse, non possiamo che confermare la nostra astensione, a meno che il Governo non ci dica che la situazione è diversa. In questo caso possiamo cambiare il nostro atteggiamento, ma se le cose stanno come io so e nel modo in cui il Governo sostanzialmente ha detto che stanno, la posizione del Gruppo socialista non può essere che di astensione, se non contraria. Per senso di responsabilità confermiamo in Aula, come ho detto, la nostra astensione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

P A C I N I , *relatore*. Mi rimetto al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* B O G I , *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Vorrei dare alcune delucidazioni che non servono per la conclusione rispetto al parere che il Governo darà, ma sono state richieste da alcuni senatori.

Il numero esatto di coloro che posseggono, nelle categorie indicate, il diploma di quinta elementare e non di terza media è difficile da conoscere perchè nel tempo alcuni dipendenti acquisiscono il titolo di licenza media e non sono tenuti, per la condizione nella quale si trovano fino ad oggi, a presentare tale titolo di studio. Quindi l'amministrazione dovrebbe appositamente ricercarlo.

La stima che viene fatta fra i 35.000 e i 38.000 è attendibile. Perchè alcuni sindacati sostengono che il numero è molto inferio-

re? Perchè 35.000-38.000 sono coloro non in possesso del titolo di studio di scuola media inferiore mentre i posti che si libererebbero e quindi il numero di persone che, in carenza di titolo di studio, andrebbe a coprirli è di gran lunga inferiore e certamente non supera le 3.000 unità in un tempo molto lungo. Questo è il motivo per cui alcune parti sindacali danno un numero di molto inferiore a 35-38.000, ovvero la ragione della differenza tra il numero effettivo di posti che si liberano e le persone che secondo la deroga prevista dall'emendamento 5.0.1 potrebbero potenzialmente andare a ricoprirli.

In Commissione il Governo, che non ha presentato questo emendamento, si era rimesso alla Commissione ed ora si rimette all'Aula.

P R E S I D E N T E . Metto a voti lo emendamento 5.0.1, presentato dal senatore Bausi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 6.

Gli idonei dei concorsi pubblici presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nonché presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici che eccedono il numero dei posti messi a concorso non acquistano il diritto a coprire i posti che si rendano successivamente vacanti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, tuttavia, su conforme parere del Consiglio di amministrazione, ha facoltà di conferire agli idonei, secondo l'ordine della graduatoria, i posti disponibili entro tre anni dall'approvazione della graduatoria stessa.

Per l'assunzione di personale della categoria VII, raggruppamento a), la facoltà di cui al precedente comma è limitata al 10 per cento dei posti messi a concorso.

Le disposizioni che precedono si applicano anche ai concorsi pubblici già banditi o espletati alla data di entrata in vigore della presente legge.

È riconosciuta piena validità ai concorsi pubblici banditi dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni fra la data di entrata in vigore della legge 3 aprile 1979, n. 101, ed il 16 maggio 1980.

(È approvato).

Art. 7.

Nel primo comma dell'articolo 2 della legge 16 novembre 1973, n. 728, è soppressa la frase: « i gettoni di presenza ed i compensi di esame di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, e successive modificazioni ».

(È approvato).

Art. 8.

Nel primo comma dell'articolo 4 della legge 9 febbraio 1979, n. 49, dopo le parole « assenza dovuta ad infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio » sono aggiunte le altre « e di guerra ».

(È approvato).

Art. 9.

Le disposizioni contenute nell'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 325, sono estese, con effetto dal 4 maggio 1979, ai componenti ed al personale addetto alla segreteria della commissione paritetica Amministrazione-sindacati istituita ai sensi dell'articolo 1 della legge 3 aprile 1979, n. 101.

(È approvato).

Art. 10.

Le disposizioni contenute nell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 919, e nell'articolo 50

del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, non si applicano nei confronti dei componenti gli organi collegiali istituzionali operanti nell'ambito del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

(È approvato).

Art. 11.

Le indennità ed i compensi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica di cui al precedente articolo 1 nonché i gettoni di presenza ed i compensi di esame di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, e successive modificazioni, non vanno considerati ai fini della applicazione delle disposizioni degli ultimi tre commi dell'articolo 2 della legge 16 novembre 1973, n. 728.

(È approvato).

Art. 12.

Ferme restando le disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 1977, n. 937, il congedo ordinario per tutto il personale postelegrafonico è stabilito in 30 giorni lavorativi.

(È approvato).

PRESIDENTE. Dopo l'articolo 12 è stato presentato un articolo aggiuntivo con l'emendamento 12.0.1. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Art. ...

« Con l'espressione "direttore di divisione o equiparata" contenuta nel testo dell'articolo 157 della legge 11 luglio 1980, n. 312, deve intendersi il personale della carriera direttiva che ha conseguito l'inquadramento nella VIII categoria professionale, ai sensi degli articoli 29 e 34 della legge 3 aprile 1979, n. 101, anteriormente alla data di

entrata in vigore della stessa legge 11 luglio 1980, n. 312.

Resta fermo, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 155 della citata legge n. 312, il requisito del possesso della qualifica di direttore di sezione alla data del 31 dicembre 1972 ».

12.0.1 **AVELLONE, COLOMBO Vittorino (V.), DEGOLA, SICA, DI LEMBO, FAL-LUCCHI, FERRARA Nicola, FOSSON, GIUST**

AVELLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVELLONE. L'emendamento trova conforto nella necessità di individuare con chiarezza i destinatari dell'articolo 157 della legge 11 luglio 1980, n. 312, considerato che all'atto dell'entrata in vigore della stessa, per effetto della legge 3 aprile 1979, n. 101, istitutiva di un nuovo ordinamento del personale dell'Azienda postelegrafonica, la qualifica di direttore aggiunto di divisione era stata soppressa ed era stata sostituita con l'8ª categoria professionale in cui erano stati inquadrati sia funzionari direttivi già in possesso della qualifica di direttore aggiunto di divisione che taluni direttori di sezione in possesso, alla data del 31 dicembre 1978, dell'anzianità nella qualifica di almeno otto anni.

Di conseguenza — e questa è la seconda parte dell'emendamento presentato — ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 155 della legge n. 312 va ribadito il requisito del possesso della qualifica di direttore di sezione alla data del 31 dicembre 1972.

OTTAVIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTAVIANI. Prendo la parola per dichiarare l'astensione del Gruppo comunista.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

P A C I N I , relatore. Il relatore è favorevole.

B O G I , sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo si rimette all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 12. 0. 1, presentato dal senatore Avellone e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 13.

La struttura in uffici ed in direzioni centrali della Direzione generale delle poste e delle telecomunicazioni e della Direzione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici nonché la struttura delle direzioni compartimentali delle poste e delle telecomunicazioni e degli ispettorati di zona telefonici, fermi restando il numero delle direzioni centrali, delle direzioni compartimentali e degli ispettorati di zona quale previsto dall'articolo 11 della legge 12 marzo 1968, n. 325, e dall'articolo 39 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, nonché la dotazione organica dei rispettivi quadri dirigenziali, possono essere modificate, anche nella specificazione delle materie di competenza, con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, da emanarsi, sentito il Consiglio di amministrazione, entro il 31 dicembre 1981, tenendo conto delle esigenze funzionali dei servizi e della evoluzione, anche tecnica, dei diversi settori di competenza delle Aziende postelegrafoniche.

O T T A V I A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O T T A V I A N I . Signor Presidente, voglio annunciare il nostro voto contrario per tutte le motivazioni che ho svolto nel mio intervento. In sostanza siamo in presenza di una delega al Ministro, con criteri direttivi estremamente labili e questo bisogna riconoscerlo, onorevole Sottosegretario. Infatti si dà facoltà al Ministro con suo decreto di modificare strutture di uffici e al centro e in periferia e di modificare anche le dotazioni della pianta organica del personale. A noi pare che in questa materia esista certamente il problema di andare ad un riordinamento delle strutture burocratico-amministrative, ma esso non può essere risolto secondo le indicazioni contenute in questo articolo 13. Il problema, al contrario, va affrontato sulla base di un organico quadro di riforma del Ministero. In ogni caso ci sembra che la norma, così come è stata concepita, si allontani anche da quella che è ormai una prassi, una consuetudine costante: che questa delega venga esercitata quanto meno sotto il controllo del Parlamento, attraverso un parere che dovrebbe esprimere una apposita Commissione parlamentare della Camera e del Senato, come avviene sempre per tutte le deleghe date al Governo.

Per questo complesso di circostanze annunciamo il nostro voto contrario a che si proceda in questo modo, tanto più che abbiamo impegnato il Governo, con un ordine del giorno, unitariamente sottoscritto e che esamineremo tra poco, a presentare alle Camere un disegno organico che cominci a costruire questa nuova realtà organizzativa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. In quel quadro, ragionato e organico, può trovare accoglimento anche la proposta che è invece malamente contenuta in questo articolo 13.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 13. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 14.

È autorizzata la spesa di lire 1.140 milioni per l'anno finanziario 1979 e di lire 10.610 milioni per l'anno finanziario 1980 ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi intervenuti il 4 e il 7 luglio 1980 tra il Governo ed i sindacati della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dell'ANDAMS, per la corresponsione al personale indicato nel decreto medesimo di una somma *una tantum* di lire 10.000 mensili lorde con effetto dal 1° luglio 1979, per ogni mese di servizio prestato in detto anno, e di una somma di lire 40.000 mensili lorde a decorrere dal 1° gennaio 1980.

È altresì autorizzata, nei limiti di cui al primo comma, la spesa derivante dalla revisione della misura oraria del compenso per il lavoro straordinario spettante, dal 1° luglio 1980, al personale indicato nel decreto di cui al medesimo primo comma.

È fatta salva l'attribuzione al personale dirigente e delle qualifiche ad esaurimento, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, di quanto per lo stesso personale è previsto dall'articolo 3 del decreto di cui al primo comma.

(È approvato).

Art. 15.

All'onere globale derivante dall'applicazione della presente legge per gli anni 1979 e 1980, valutato in complessive lire 339.080 milioni 500.000 si provvede: per lire 282.750 milioni con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1980, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento « Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri »; per lire 50.490 milioni con riduzione, rispettivamente di

lire 10.000 milioni, lire 800 milioni, lire 2.000 milioni, lire 150 milioni, lire 31.340 milioni, lire 850 milioni, lire 1.000 milioni e lire 4.350 milioni degli stanziamenti iscritti, rispettivamente, ai capitoli 101, 122, 132, 146, 148, 149, 194, 284 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno 1980; per lire 2.110.500.000 con riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 131 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno 1980; per lire 3.380.000.000, per lire 150.000.000, per lire 50.000.000 e per lire 50.000.000 con riduzione degli stanziamenti iscritti, rispettivamente, ai capitoli 132, 102, 147, 191 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno 1980; per lire 60.000.000, per lire 30.000.000 e per lire 10.000.000 con riduzione degli stanziamenti iscritti, rispettivamente, ai capitoli 115, 130, 193 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno 1980.

All'onere derivante per l'anno finanziario 1981, valutato in lire 339.080.500.000, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento « Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Questo mio intervento è necessitato dalla interpretazione che ho raccolto, da parte del Sottosegretario, in me-

rito alla rappresentatività sindacale. Peraltro nell'intervento del Ministro, di cui prendo atto per la parte in cui si dichiara la disponibilità nei confronti di tutte le forze sindacali e dei lavoratori non sindacalizzati, mi è parso di cogliere che l'orientamento del Governo di privilegio nei confronti della tripla trovi un riscontro legislativo. Così non è e mi si smentisca sulla parola, contestando i riferimenti che io esporrò.

Innanzitutto la 382 parla di « sindacati maggiormente rappresentativi su base nazionale »; non ne definisce la quantità numerica e l'estensione su base nazionale ritengo consenta di riferirsi ad una graduatoria che comunque lo Stato ha sancito in una legge con la quale ripartisce i capitali ed i beni dell'ex GIL.

Ora nel testo di questa legge che prescrive una percentuale di assegnazione di questi beni in rapporto alla rappresentatività, la CISNAL è quarta, con largo margine sulla quinta. Aggiungerò di più: la posizione della UIL, terza in detta classifica, in alcune zone — mi riferisco alla Puglia, onorevole Ministro — in fatto di rappresentatività, se si assume il parametro delle vertenze gestite, segue quella della CISNAL.

Ora mi si deve motivare perchè la « rappresentatività » deve cessare dopo la terza rappresentanza sindacale, specie quando le prime tre sono consorziate — consentitemi il termine — tra di loro.

Mi sembra allora che al fondo vi sia una preclusione condivisa, nè vale, onorevole Sottosegretario, quale parametro da assumere per identificare la rappresentatività, guardare agli organi elettivi aziendali. Non devo essere io a ricordare all'onorevole Sottosegretario che la legge n. 300 non riconosce i consigli di fabbrica, ma le rappresentanze sindacali aziendali; e là dove esiste la rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL, di certo questa non può essere invalidata dal fatto che la CISNAL non fa parte dei consigli di fabbrica, perchè, si sappia, l'esclusione della CISNAL dai consigli di fabbrica è una situazione subita, anche se condivisa per motivi, diciamo così, di « igiene sindacale ».

Sulla scorta di queste considerazioni, mi sembra che non abbiano più motivo di esistere certe argomentazioni venute dal Governo, per cui invito nuovamente il Ministro e il Sottosegretario a riflettere sulle situazioni oggettive di rappresentatività e a ricercare parametri univoci. Alcuni sono già stati sanciti per legge: c'è una legge dello Stato che stabilisce una graduatoria in base alla quale vengono assegnati dei patrimoni e in essa la CISNAL è quarta. Si faccia una legge ad integrazione della 382, in cui si specifichino « le prime tre organizzazioni sindacali », e allora si avrà motivo di sostenere un richiamo valido alla legge; ma finchè la 382 non parlerà di « prime tre » ritengo che sarà moralmente e politicamente doveroso, da parte del Governo, estendere la chiamata e il coinvolgimento alle altre organizzazioni sindacali, anche per quelle altre considerazioni che a corollario del mio intervento ho ritenuto di esternare inizialmente.

In sede di dichiarazione di voto, poichè non ho inteso intervenire sugli emendamenti per economia dei lavori dell'Aula, mi preme ribadire che l'astensione del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, anticipata per il provvedimento in se stesso, deve ritenersi coinvolgente anche il tenore degli emendamenti proposti in Aula. In tal senso avevo formulato delle anticipazioni in Commissione e, in questa sede, non mi rimane che ribadirle.

A V E L L O N E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A V E L L O N E . Intervengo solo per esternare, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, il voto favorevole a questo provvedimento. L'interpretazione che ne diamo è quella di un ulteriore contributo per la soluzione dei molti e complessi problemi di una categoria che ha molti meriti. Auspichiamo quindi che quello di oggi sia un momento per la soluzione dei numerosi problemi che riguardano il futuro dei servizi nel loro complesso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato e modifiche allo stato normativo dello stesso personale postelegrafonico ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Norme di integrazione e modifica al trattamento economico, fisso ed accessorio, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (1110) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme di integrazione e modifica al trattamento economico, fisso ed accessorio, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

B A U S I , relatore. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 1110 al nostro esame intende intervenire, anche se con qualche ritardo, peraltro forse inevitabile a fronte di materia così articolata e complessa, in merito al trattamento economico fisso ed accessorio, come dice il titolo, del personale della azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Mi asterrò da considerazioni di carattere generale che pure potrebbero essere pertinenti in merito alle difficoltà che in ogni senso derivano dal trasferimento in uno strumento legislativo di contenuti che sono sostanzialmente di accordo sindacale.

Cercherò di mettere sinteticamente in evidenza le modificazioni ed i miglioramenti che il disegno di legge in esame comporta rispetto all'attuale trattamento economico.

Il disegno di legge si può dividere in tre parti fondamentali: 1) modifiche del trattamento economico cosiddetto fisso agli articoli 1 e 2 e tabella allegata alla legge con relative norme transitorie e di collegamento; 2) istituzione di compensi a carattere *una tantum* per determinati periodi onde consentire alle nuove norme di essere integralmente applicate (articoli 3 e 4); 3) modifiche al trattamento economico cosiddetto « accessorio » agli articoli da 5 a 15.

Scendendo all'analisi dettagliata dei vari articoli, l'articolo 1, che è il più complesso, prevede: 1) la sostituzione della tabella degli stipendi allegata alla legge 6 febbraio 1979, n. 42, con quella allegata al presente disegno di legge che è previsto abbia decorrenza dal 1° gennaio 1980, stabilendo che per il periodo precedente, ed esattamente dal 1° luglio fino al 31 dicembre 1979, gli stipendi comunque corrisposti siano maggiorati nella misura unica di lire 20.000 mensili; 2) la maggiorazione degli stipendi, sempre dal 1° luglio 1979, quindi con modifica fin da ora della tabella nuova allegata, nella misura unica di lire 93.132 mensili lorde; 3) la contestuale riduzione, sempre a decorrere dal 1° luglio 1979, delle indennità integrative al personale ferroviario in servizio nella misura di lire 90.152; 4) la definizione delle modalità applicative e la precisazione che lo stipendio, come sopra definito, è da considerare come base, a tutti gli effetti, per compensi per straordinari, tredicesima mensilità, equo indennizzo, eccetera.

Con l'articolo 2 si regola la materia per il personale cessato dal servizio dopo il 1° luglio 1979 stabilendo nella misura annua lorda di lire 865.460 il minimale dell'aumento che si determina con l'applicazione del disegno di legge in esame. Correlativamente viene stabilita la riduzione dell'importo mensile lordo di lire 72.122, cioè pari all'annuo importo di cui sopra di lire 865.460, corrisposto a titolo di indennità integrativa speciale dovuta ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324 (sostanzialmente è il cambiamento della motivazione di corresponsione della somma).

Analoghe misure, ed operando le necessarie proporzioni, sono previste per il caso di

pensione di reversibilità spettante agli aventi causa del dipendente deceduto in attività di servizio dopo il 30 giugno 1979.

L'articolo 3 estende il premio industriale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 145 del 1980 al personale della carriera dirigenziale, stabilendone la decorrenza dal 1° luglio 1979 in misura e come *una tantum* di lire 10.000 mensili e stabilendo, altresì, in linea generale, che, con decorrenza dal 1° gennaio 1980, sarà definita con decreto del Ministro dei trasporti la nuova misura del premio da mantenere nel limite di spesa globale annua di lire 68.200 milioni. A titolo di *una tantum* è previsto all'articolo 4, inoltre, un compenso per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1979 di lire 10.000 mensili (con esclusione dei dirigenti) e per il semestre 1° gennaio 1980-30 giugno 1980 di lire 15.000 mensili (inclusi i dirigenti).

Come ho detto poco sopra, gli articoli da 5 a 15 prevedono alcune modifiche al trattamento cosiddetto accessorio che, come tale, non incide sui meccanismi generali, limitandosi ad alcuni compensi appunto accessori.

Non sto a trattenermi sul dettaglio del contenuto di detti articoli che, d'altra parte, sono facilmente reperibili nell'articolato della legge medesima; comunque, pur non soffermandomi sul dettaglio di tali articoli, mi dolgo di aver costretto, forse, i colleghi senatori ad ascoltare un riepilogo troppo diffuso. D'altra parte ho ritenuto dovere di informazione scendere anche ai singoli e, per quanto possibile, specifici dettagli. Siano consentite, in conclusione, alcune notazioni in gran parte conseguenti al dibattito che in più riprese ha impegnato l'8ª Commissione. Il disegno di legge in esame risponde in notevole misura alle attese legittime e giuste della benemerita categoria dei ferrovieri, categoria alla quale si chiedono spirito di sacrificio, professionalità e responsabilità, spesso malcompensati.

Il parere della Commissione pertanto sotto questo profilo è stato concordemente positivo vedendo, seppure con notevole ritardo — non va dimenticato che quello contenuto nel disegno di legge è una sorta di contratto stralcio, che decorre in linea generale dall'ormai lontano 1° luglio 1979 e scade con

l'ormai imminente 31 dicembre 1980 — l'avvio di una più razionale sistemazione del trattamento economico dei ferrovieri. Ciò anche se con provvedimenti, come si è detto, di breve respiro e con una articolazione talmente diluita che rischia alla lunga di diventare dispersiva e contraddittoria e di rimanere comunque inidonea a risolvere quelle disparità di trattamento a danno dei dipendenti delle ferrovie dello Stato che è stato rilevato in Commissione rispetto ad altre categorie egualmente operanti nel settore del trasporto, dalle ferrovie in concessione alle aziende municipalizzate.

L'altra aspettativa per la quale auspichiamo di ricevere dal Ministro la conferma di assicurazione che il Sottosegretario ha già accennato in Commissione — e in questo senso esiste anche un ordine del giorno che ci siamo permessi di presentare all'esame dell'Aula — è la rapida conclusione della parte normativa. Il contratto di lavoro è sempre un rapporto complesso dove la sola parte economica è spesso insufficiente di per sé se non viene collegata con la parte normativa. A nome della Commissione segnalo al Governo la necessità e l'urgenza di provvedere in tal senso, intendendo il provvedimento di oggi come una sorta di intervento stralcio rispetto al problema generale nel quale stanno argomenti delicati ed importanti, anzi decisivi, come quello della rivalutazione delle anzianità pregresse o quello del congedo ordinario, da impostare in modo conforme ai criteri generali del pubblico impiego, così come il Senato ebbe già ad esprimersi, in linea generale, con l'ordine del giorno che accompagnò l'approvazione della legge n. 312 del 1980. Con tale invito rivolto al Governo, il relatore raccomanda all'Assemblea l'approvazione del provvedimento dietro al quale stanno, da parte di un'intera e numerosa categoria, aspettative e speranze.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mitrotti. Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Anche per questo provvedimento riprendo un po' le argomentazio-

ni espresse in sede di 8ª Commissione. L'intervento della mia parte politica è sollecitato anche da avvenimenti recenti quale l'agitazione dei ferrovieri. Una agitazione che ha trovato innesco e motivazioni nella mancata attuazione degli accordi del precedente contratto, quello perento nel 1979; ha trovato altresì innesco ed alimento nella mancata definizione delle competenze relative al 1979-80 e per le quali ci accingiamo solo ora a dare copertura ad un mese e mezzo dall'ulteriore perenzione dei nuovi accordi; ed, ancor più, ha trovato innesco ed alimento nel mancato riconoscimento dell'acconto, nella mancata riduzione delle imposte, nella mancata definizione delle anzianità pregresse, nel mancato riconoscimento delle competenze sul lavoro straordinario; il tutto adagiato sul fondo di un trattamento retributivo largamente sperequato, non solo all'interno dell'azienda, ma anche in rapporto con altre aziende che fanno capo e riferimento al settore dell'impiego pubblico.

Vi è sufficiente carne a cuocere perchè il settore mantenga uno stato di fermento.

Il provvedimento che oggi ci accingiamo a varare di certo non getterà acqua sufficiente sul fuoco già acceso delle agitazioni; non getterà acqua a sufficienza perchè — è stato riconosciuto dallo stesso relatore — trattasi di un contratto ponte a validità limitatissima nel senso che vi è solo un altro mese e mezzo di operatività degli accordi con esso definiti.

Ma non troverà sufficiente efficacia anche perchè il provvedimento ha in sè delle limitazioni come concezione di intervento.

Si è fatto un uso direi fuori posto di recupero egualitario all'interno dell'azienda (come livelli di trattamento economico) in contrapposizione ad un lamentato appiattimento che si è ascritto a quelle che erano le direttrici economiche generali dell'azienda. Non sono stato io a ricordare che il problema è tanto vasto da non poter essere rinchiuso nelle norme di un disegno di legge quale il 1110. Avrei facili occasioni per chiarificare quanto sia illusoria la posizione di chi intravedeva in questo provvedimento la possibilità di acquietare lo scontento e la agitazione di cui è pervaso il settore.

Rimane quindi la soluzione alternativa di una scelta di Governo che disdegni rimedi contingenti, quali quello in esame, per cercare di prevenire i problemi e non di rincorrerli. Analogamente al disegno di legge n. 1108, si ha il quadro, in questo disegno di legge, di uno Stato chiamato a ratificare. E non è tutto: se questa ratifica fosse assolta in tempi debiti e tempestivamente, essa stessa forse, agli occhi dell'osservatore politico seppure critico, guadagnerebbe dei meriti; ma nel caso specifico, come nel caso precedente, la ratifica vede lo Stato ritardatario rispetto agli impegni assunti e lo vede in uno stato confusionale tale da porlo nelle condizioni — è il caso più propriamente del provvedimento precedente, del 1108 — di recapitare in Aula con affanno o in Commissione all'ultimo momento provvedimenti chiarificatori e aggiuntivi che danno essi stessi la dimensione di una assenza di conoscenza globale e profonda dei fenomeni, dei problemi che si intendono disciplinare con la normativa stessa in esame.

Onorevole Ministro, anche — e forse essenzialmente — per questo settore si ripropone il problema della rappresentatività. Se taluni aspetti della trattativa o taluni risvolti risolutivi che il problema pur offre sono rincorsi e presi per i capelli in un'Aula parlamentare o in Commissione, forse è anche dovuto al fatto che nel momento iniziale di chiarificazione dei rapporti, nel momento della trattativa, ci si preclude la possibilità di acquisizione di ulteriori elementi validi attraverso una consultazione più ampia.

Non faccio qui il discorso univoco della CISNAL: io dico che nel settore delle ferrovie dello Stato è larga parte, parte maggioritaria, una presenza sindacale autonoma che in questo testo di disegno di legge è tenuta fuori da quella legittimazione che ancora si ostenta nei confronti della triplice sindacale. Mi auguro che gli ultimi eventi — e parlo sempre, stancamente, di Torino — abbiano significato per il Governo un momento di insegnamento di cosa può comportare vivere l'illusione demagogica di dare il crisma e la legittimità di rappresentanza a senso unico verso un certo settore sindacale.

Per di più, proprio in contrapposizione a queste scelte immotivate ed immotivabili del Governo (di privilegio di determinate organizzazioni), il settore delle ferrovie dello Stato ha dimostrato di saper vincere queste scelte preferenziali immotivate mantenendo agitazioni che hanno avuto ripercussioni notevoli sull'uso dei servizi ferroviari.

Uno Stato che si irrigidisca in scelte di privilegio — quali quelle che ancora si evincano da questo disegno di legge — e che disattenda ogni debita considerazione sulle conseguenze, scaturite da queste scelte con una contrapposizione ancora più rigida di altre formazioni sindacali, è uno Stato che non adempie il proprio compito di essere al di sopra delle parti sindacali e sociali in conflitto.

Colgo quindi anche questa ulteriore occasione per un richiamo fermo del Governo alle proprie responsabilità. Ed è in questa occasione che voglio tornare a rappresentare situazioni di disagio che vivono certe rappresentanze sindacali alle quali la Costituzione assegna legittimità e operatività, ma alle quali questa legittimità e questa operatività sono negate o per posizioni faziose di altre rappresentanze sindacali o per copertura illegittima degli organi di Governo.

Debbo ricordare in quest'Aula, come nel settore delle ferrovie dello Stato, qui a Roma, la rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL non ha un ufficio, un proprio recapito, un proprio telefono per l'uso sindacale che altre parti sindacali ne fanno essendone in possesso; come pure devo lamentare che detti rappresentanti sindacali della CISNAL, a Roma, svolgono il loro lavoro sindacale fruendo dei congedi ordinari e straordinari (che dovrebbero avere ben altra utilizzazione, diversa da quella sindacale).

Sono questi degli abusi ed io ho il dovere di denunciarli come tali in quest'Aula perchè ve ne sia conoscenza comune. E li denuncio sia per richiamare il rappresentante del Governo alle proprie responsabilità, sia per chiedere al rappresentante del Governo una pronuncia specifica su questo stato di cose. Infatti, in un'Italia che si dice democratica da 35 anni, in un'Italia che si

dice fondata su una Costituzione repubblicana e democratica, ritengo non possa essere accettato oltre il vilipendio che si consuma con scelte faziose quali quelle che ho denunciato.

Riprendo un momentino — vista la sua precedente disattenzione, onorevole Ministro, perchè ci terrei a un riscontro del Governo — la denuncia che ho fatto. Ho segnalato che qui a Roma rappresentanti della CISNAL in seno all'azienda delle ferrovie dello Stato non hanno quello che hanno altre rappresentanze pur essendo largamente rappresentativi. La rappresentatività della CISNAL, al pari di altre rappresentatività, può essere desunta dal numero delle deleghe che l'azienda gestisce poichè le quote sindacali vengono trattenute sugli stipendi. Quindi l'azienda è in condizione di conoscere il grado di rappresentatività, se lo vuole, e può riscontrare come nella sola Roma vi siano oltre 400 ferrovieri tesserati con la CISNAL. Quindi, nonostante questa rappresentanza certificata e certificabile, la CISNAL non è convocata per le trattative, non ha la disponibilità che la legge n. 300 assegna per le rappresentanze sindacali e in più i propri rappresentanti sindacali, per il loro lavoro sindacale, sono costretti a usufruire dei congedi ordinari e straordinari.

Questa, onorevole Ministro, è una denuncia che mi perito di fare in quest'Aula e che mi periterò di riprendere a livelli ministeriali nel seguito.

Assolta anche in questa occasione questa premessa di carattere sindacale, vorrei aggiungere qualche commento specifico sul disegno di legge in esame. L'ho definito, riprendendo un'indicazione che è venuta dal relatore, contratto ponte, data la provvisorietà che allo stesso contratto è stata riconosciuta e assegnata in sede di definizione. È una provvisorietà — aggiungiamo noi — che ha largamente disatteso le attese di quella larga base che purtroppo non ha voluto utilizzare l'usbergo sindacale della triplice. In forza di sollecitazioni che da detta base provengono in modo chiaro, la mia parte politica aveva presentato degli emendamenti che tendevano a migliorare i livelli retri-

butivi stabiliti nell'accordo cui il disegno di legge n. 1110 si richiama. È vero altresì che la mia parte politica ha potuto verificare l'indisponibilità di bilancio ad una ulteriore maggiorazione dei livelli riconosciuti nell'accordo. Traiamo da questa verifica stimolo per rivolgere al Governo un invito a rimettere quanto prima sul tappeto la situazione dei riconoscimenti economici al personale ferroviario.

Ho esordito lamentando una componente di sperequazione nel trattamento retributivo del personale delle ferrovie dello Stato: una sperequazione che possiamo cogliere a volo d'uccello nello stesso testo del disegno di legge n. 1110 laddove si parla degli importi riconosciuti per il lavoro festivo straordinario effettuato da quel personale. È risibile attestarsi ancora sulle 5.400 o sulle 7.000 lire per il riconoscimento di tale lavoro quando la svalutazione ha reciso largamente il potere di acquisto delle migliaia di lire e l'ordine di misura delle retribuzioni è salito di qualche zero.

Non posso ritenere che il Governo non si sia reso conto di questo anche perchè gli interessati si stanno agitando da tempo per fare intendere, a chi non vuole intendere, questo stato di cose e per richiedere, a chi fino a oggi non ha provveduto, un provvedimento adeguato.

Traiamo stimolo da questo stato di cose per rimettere moralmente al Governo l'impegno che abbiamo avvertito nostro e che abbiamo onorato in Commissione presentando emendamenti che consentissero una ulteriore lievitazione dei minimi riconosciuti.

Rassegno altresì al rappresentante del Governo la richiesta di una più corretta definizione del rapporto con i sindacati. Sarebbe utile in tal senso accedere a una diversa dizione di quella formuletta di rito: anzichè riferirsi ai « sindacati maggiormente rappresentativi su base nazionale » ci si riferisca ai « sindacati confederati presenti nell'azienda » perchè ritengo che una legge specifica non possa riferirsi in modo astratto ad una realtà sindacale non specifica.

Mi sembra che l'auspicabile oggettività della norma imponga una definizione del rapporto azienda-Stato, azienda-sindacato, Sta-

to-sindacati in modo chiaro, tra effettivi responsabili del settore e responsabili dello Stato: quando l'evidenza dice che nell'azienda in cui ci si accinge a disciplinare il rapporto di lavoro vi è una « certa » realtà sindacale — e non faccio distinzione di sigle — è con quella « certa » presenza sindacale (tutta intera, pur nella diversificazione delle sigle) che ci si deve misurare e scendere sul piano della chiarificazione contrattuale.

Ho motivo di ritenere — poichè già in altre occasioni non abbiamo avuto difficoltà, onorevole Formica, a riconoscerle la sensibilità della quale lei ci aveva dato chiari segni — che queste mie sollecitazioni forse non sono destinate a cadere, ma che in qualche prossima occasione troveranno riscontro in un orientamento correttivo del Governo.

Con questa fiducia, che mi auguro non sia vana, confermo anche su questo provvedimento, per le ragioni esposte in Commissione e riprese in Aula, l'astensione della mia parte politica.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Masciadri, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1110;

considerato che tale provvedimento recepisce gli accordi Governo-sindacati per il periodo transitorio 1° luglio 1979-31 dicembre 1980 relativamente alla parte economica;

ritenuta la necessità di dare attuazione anche alla parte normativa dei predetti accordi,

impegna il Governo a presentare quanto prima un apposito disegno di legge, che provveda a dare piena e completa attuazione agli accordi Governo-sindacati.

9.1110.1 **MASCIADRI, BAUSI, AVELLONE, OTTAVIANI**

PRESIDENTE. Il senatore Masciadri ha facoltà di parlare.

MASCIADRI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nel presente disegno di legge sono contenute norme di integrazione e modifica del trattamento economico del personale ferroviario al cui stato giuridico, come è noto, sono state apportate alcune modifiche già con legge 6 febbraio 1979, n. 42, che aveva introdotto inoltre il concetto di professionalità, del resto innegabilmente insito nella attività proprio del personale ferroviario. Questa attività infatti è caratterizzata dal disagio e dal rischio continuo cui si può far fronte soltanto con una adeguata e specifica capacità professionale e richiede inoltre un continuo e costante senso di responsabilità necessaria per assicurare un servizio che sia per tutta la società sicuro ed efficiente.

Ora, volendo analizzare come e in che misura questa professionalità viene retribuita, si osserva — e questo serve di promemoria per tutti — che per un dipendente appartenente ad un livello medio, ad esempio un capo stazione, è previsto uno stipendio iniziale mensile di 301.250 lire lorde, tenuto anche conto delle nuove misure indicate dal presente disegno di legge. A questa paga base si deve aggiungere, sempre per il profilo professionale preso ad esempio, un premio di produzione variabile in funzione della produttività dell'impianto ferroviario misurato in base al numero dei treni transitanti su un determinato tratto di linea; l'ammontare di tale premio di produzione è in media di circa 75.000 lire, sempre al lordo. Si deve aggiungere infine il premio industriale legato alla presenza in servizio, che è oggi di 44.000 lire medie mensili lorde, la cui misura, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del presente disegno di legge, dovrà essere rivista con decreto del Ministro dei trasporti, previo parere del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

Pertanto, considerato che mensilmente un capostazione, che non appartiene certo agli ultimi gradi dei ferrovieri, percepisce una retribuzione di 420.450 lire lorde mensili, che risulta indubbiamente inferiore a quella di un dipendente di livello medio che svolga la sua attività in un altro comparto dei trasporti, non si può certo parlare di grande miglioramento economico per la categoria dei ferrovieri. Se da un lato abbiamo un'attività lavorativa che richiede sacrificio ed impegno, soprattutto durante i turni festivi e notturni che per la verità, come abbiamo già detto in Commissione, sono mal retribuiti — tant'è che la retribuzione per mezza giornata di festa consumata in servizio è pari all'incirca a 5.400 lire, che tra qualche mese aumenteranno a 7.000 lire (e questo compenso per una giornata festiva mi pare veramente esiguo) — e, dicevo dunque, presuppone una specifica preparazione ed una adeguata capacità professionale, dall'altro lato dobbiamo riscontrare una remunerazione per tale attività che non solo non è incentivante, ma che addirittura risulta penalizzante rispetto a quella percepita da altri lavoratori del settore trasporti.

All'uopo il relatore, nella sua breve, succinta, ma chiara relazione orale che testè ha tenuto, faceva presente come vi sia una disparità di trattamento che definirò pericolosa per le motivazioni che andrò ad elencare, del personale delle ferrovie dello Stato rispetto al personale di altre ferrovie, ad esempio delle ferrovie in concessione, della STEFER o delle municipalizzate. A me pare che a pari professionalità, a pari lavoro, dovrebbe corrispondere — credo che i colleghi che mi ascoltano consentano con me — pari trattamento economico. Purtroppo, ahimè, registriamo nello stesso settore di attività una disparità pericolosa — uso ancora questo aggettivo — di trattamento economico che diventa disincentivante. Basterebbe un esempio per tutti, al quale abbiamo già fatto riferimento in sede di Commissione e che desidero qui ripetere: oggi abbiamo 10.000 ferrovieri in meno rispetto a quelli previsti nei ruoli delle ferrovie dello Stato. Al Nord d'Italia si sta determi-

nando un fenomeno assai grave; le persone non concorrono più ai concorsi nelle ferrovie dello Stato che in tempi non lontani furono tra i più appetiti e che vedevano concorrere un grande numero di italiani, al fine di poter esercitare la professione di ferroviere. Nel momento attuale al Nord non si partecipa più ai concorsi, per cui abbiamo dei compartimenti ferroviari nell'Italia settentrionale che sono sguarniti di personale. Basterebbe per tutti un esempio: per assumere 7.500 dipendenti delle ferrovie nei compartimenti dell'Italia settentrionale si è dovuto provvedere alla visita medica di 30.000 e più persone che erano state dichiarate vincitrici di concorso o idonee in concorsi delle ferrovie dello Stato. Si sono fatte visitare, dopo di che, preso atto delle condizioni che venivano loro offerte sia dal punto di vista normativo (cui farò riferimento tra poco) sia dal punto di vista economico, su 30.000 persone soltanto 7.500 hanno accettato, mentre i più hanno preferito scegliere la possibilità di altre attività. È un dato che deve preoccupare tutta intera la collettività nazionale. Ritengo che lo stesso fenomeno non si verifichi nell'Italia meridionale per l'ovvia ragione che in quella zona la disoccupazione morde assai di più che nell'Italia settentrionale.

Ora le modifiche al trattamento economico dei dipendenti ferroviari che si apportano con il presente disegno di legge rappresentano quanto allo stato attuale si può realizzare per limiti di compatibilità con il bilancio dello Stato. Si tratta di poca cosa — come dicevo prima — ma è il massimo che, ad avviso del mio Gruppo, si può al momento realizzare.

Certo non si tratta di miglioramenti cospicui ed è auspicabile che in futuro la professionalità del dipendente ferroviario possa trovare un equo riconoscimento anche sotto il profilo economico, soprattutto nell'ottica di un'azienda a carattere industriale e che produce un servizio, quello ferroviario, destinato ad avere per il futuro un ruolo determinante nel settore trasporti.

Perciò è di fondamentale importanza che si arrivi in tempi brevi ad una sollecita approvazione del progetto di riforma delle fer-

rovie dello Stato, che dia vita ad una azienda caratterizzata da una gestione moderna ed efficace, in cui capacità e professionalità siano validamente riconosciute. Tutto ciò nell'intento di rendere il servizio ferroviario il più rispondente possibile alle esigenze della collettività.

Signor Presidente, illustro brevissimamente l'ordine del giorno che, come primo firmatario, ho presentato insieme a colleghi di altri Gruppi.

La titolazione del disegno di legge n. 1110 che abbiamo in esame parla di norme di integrazione e modifica al trattamento economico; si tratta invece, secondo noi, con questo ordine del giorno, di trattare anche della parte normativa degli accordi intervenuti fra Governo e sindacati.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Guerrini. Ne ha facoltà.

G U E R R I N I . Signor Presidente, non è mia intenzione riprendere le argomentazioni che abbiamo ampiamente svolto in sede di Commissione e che sono state qui riprese dal relatore Bausi e anche in questo momento dall'intervento del collega Masciadri. Voglio cogliere l'occasione per fare qualche rapida considerazione politica in ordine ai problemi che vengono richiamati dal recepimento del contratto integrativo di lavoro dei ferrovieri. Anzitutto, signor Ministro, vorrei lamentare il ritardo col quale questo contratto di lavoro viene recepito: nel momento in cui ciò avviene manca un mese e mezzo alla sua scadenza. Voglio però per onestà sottolineare che ciò non è responsabilità del Ministro attualmente in carica, che anzi ha svolto una azione positiva per accelerare, per conseguire, per stringere su questo contratto di lavoro.

Però il problema che emerge è il fatto che credo si debba fare riferimento alle gravi difficoltà che in questo momento si stanno attraversando sul piano dei trasporti ferroviari e all'interno della categoria.

Tra le inadempienze del Governo per quanto attiene agli aspetti fondamentali del trasporto e l'azione dei sindacati autonomi

si finisce per avere un rapporto di causa ed effetto a tutto danno della collettività. Vorrei dire che non possiamo non tener conto della drammaticità — e per questo ho preso la parola — della situazione che si sta vivendo nel trasporto ferroviario. Basti pensare che i ferrovieri sono una categoria che ha scommesso sul contratto integrativo con l'obiettivo di raggiungere questa famosa riforma dell'azienda.

C'è da dire che con il contratto integrativo, così come si è realizzato, i lavoratori ferrovieri hanno anche avuto degli svantaggi che hanno accettato finalizzandoli al raggiungimento dell'obiettivo della riforma. Basti pensare a tutte le questioni delle anzianità pregresse.

Ebbene, questo problema della riforma dell'azienda e dei ritardi così forti per l'attuazione del piano degli investimenti rappresenta il quadro di riferimento entro il quale si inseriscono il ritardato recepimento del contratto integrativo ed anche gli aspetti che venivano adesso sottolineati con l'ordine del giorno che sollecita il Governo ad intervenire per la parte normativa sulla quale pure si è lamentata una disparità di giudizio con i sindacati.

A me pare che da parte del Ministro dovrebbe esserci chiara coscienza del fatto che noi non stiamo qui in una situazione di tutta tranquillità a recepire un contratto di lavoro. Stiamo facendo anche questo; ma tutto questo in un quadro di crescente difficoltà del trasporto e di sottolineata, richiamata necessità di accelerare un intervento che altrimenti rischia di arrivare con ritardo pauroso rispetto alle esigenze per quanto riguarda l'azienda e gli investimenti.

In contrasto con questa situazione drammatica — ed è la notazione che io faccio — si vede l'azione del Governo, circa la quale peraltro non voglio qui caricare tutta la responsabilità sull'attuale Ministro in carica; certo è che noi comunisti sentiamo molto viva la necessità di una iniziativa che sia capace di corrispondere non solo alle attese dei lavoratori ferrovieri, ma anche a quelle degli utenti delle ferrovie e dei cittadini che vorrebbero un trasporto più adeguato.

Con queste considerazioni, signor Presidente, dichiaro anche il voto favorevole del Gruppo comunista.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

B A U S I , relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente. Esprimo solo parere favorevole sull'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dei trasporti.

F O R M I C A , ministro dei trasporti. Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio ringraziare il relatore per la puntuale, sintetica e precisa relazione svolta e gli intervenuti.

Vorrei fornire qualche precisazione perchè non ci siano equivoci sull'impegno che il Governo ha messo nel risolvere sia questo problema, sia quello più ampio che è stato or ora prospettato dal senatore Guerrieri e che riguarda il raccordo tra contratto, riforma e piano integrativo delle ferrovie dello Stato.

È vero che il contratto dei ferrovieri era scaduto il 30 giugno 1979; ma nel maggio di quest'anno io personalmente ho ereditato una situazione caratterizzata da una serie di trattative in corso da tempo ma mai affrontate in forma risolutiva. Abbiamo trattato con tutti, senza esclusione, sindacati autonomi e confederali, ed è stata accettata da parte di tutti l'impostazione del contratto-ponte e del suo raccordo con la riforma e con il piano integrativo.

Era aperta una questione che faceva sì che la trattativa si trascinasse da mesi: se cioè il contratto dei ferrovieri dovesse essere affrontato e risolto nel quadro della trattativa dei dipendenti pubblici o, invece, trattandosi di una situazione particolare ed anticipando i nuovi criteri previsti dalla riforma, dovesse essere definito nell'ambito della trattativa che il Ministro della funzione pubblica svolgeva per i dipendenti dello Stato. Infatti sia gli autonomi che i confederali — con grande coerenza, per la verità, i

confederali, con atteggiamenti contraddittori gli autonomi — hanno sempre sostenuto che bisognava trattare nell'ambito della azienda ferroviaria la definizione del contratto-ponte, perchè si riteneva che la definizione di un contratto limitato nel tempo potesse spingere il Parlamento ad affrontare e risolvere il problema del piano integrativo, già dinanzi alla Camera, e la proposta di riforma dell'azienda ferroviaria presentata dal Governo.

Ci siamo mossi contemporaneamente su queste tre questioni. Il primo incontro con i sindacati avviene da parte del Ministro dei trasporti il 2 maggio 1980. Il 15 maggio 1980 sigliamo il primo accordo. Dal 15 maggio al 12 giugno si fa una stesura più ampia ed articolata dell'accordo con i sindacati. Passa un mese perchè i sindacati e l'azienda trattano la materia che è complessa. Dal giugno al luglio e fino ai primi di agosto, fino al giorno della presentazione del contratto dinanzi al Consiglio dei ministri, si svolge un'altra trattativa che non faceva parte dell'accordo siglato sia con i confederali sia, come dirò dopo, con gli autonomi. Si tratta quindi la materia che oggi viene richiamata nell'ordine del giorno e che riguarda la parte normativa. Si apre una discussione con i sindacati sull'opportunità di presentare un unico disegno di legge al concerto dei Ministeri del tesoro e della pubblica funzione o invece di elaborare due disegni di legge separati. Si sceglie quest'ultima strada. La decisione del Consiglio dei ministri avviene ai primi di agosto. Ci sono state le ferie estive e devo ringraziare gli uffici della Presidenza del Senato e la Commissione lavori pubblici e trasporti che hanno consentito di definire celermente la materia.

Successivamente la crisi di Governo, che è durata un mese e mezzo, ha provocato la paralisi delle Commissioni e conseguentemente dell'Aula. Quando abbiamo definito il contratto dei ferrovieri, che peraltro ha formato oggetto di discussione in Consiglio dei ministri, è stato rilevato che esso era il risultato di un accordo intervenuto sia coi sindacati confederali che con gli autonomi; e quindi gli autonomi non avevano diritto a fare uno sciopero per una questio-

ne che avevano già definito nel luglio di quest'anno. Senonchè, dopo la firma dell'accordo per il contratto, che viene recepito in questo disegno di legge, è stata approvata dal Senato la legge n. 312 che riguarda l'inquadramento dei dipendenti dello Stato.

Mentre fino a quel momento era stata sostenuta l'atipicità del contratto dei ferrovieri, naturalmente gli autonomi, che pure avevano definito il contratto, hanno sollevato il problema dell'estensione alla categoria delle anzianità pregresse, invocando un precedente e cioè che già nel contratto dei postelegrafonici le anzianità pregresse erano state previste, con un acconto dello 0,50 per cento. Ma non hanno fatto il raffronto tra i due contratti: il contratto dei ferrovieri, nonostante la non inclusione della voce delle anzianità pregresse, è più vantaggioso del contratto dei postelegrafonici.

Io ho una tabella che consegnerò e che non leggo, ma che porta ad una conclusione: che la remunerazione media dei ferrovieri per il 1980 è di 92.500 lire e quella invece dei postelegrafonici è di 86.500 lire, includendo le anzianità pregresse.

Nel luglio sia ai sindacati confederali che ai sindacati autonomi spieghiamo che la questione delle anzianità pregresse sarebbe stata affrontata e che il problema, recepito nell'ordine del giorno che era stato votato dal Senato in sede di approvazione della 312, sarebbe stato riesaminato in sede di contratto 1981-83.

Noi abbiamo mantenuto questi impegni. Anche il sindacato autonomo nel luglio ha accettato e sottoscritto questo impegno, sospendendo gli scioperi previsti per il mese di agosto. Evidentemente deve essere avvenuto qualcosa a settembre o ad ottobre, dopo la crisi; ed ecco che è nata l'esigenza di fare uno sciopero, anche questo senza motivazione, giacchè avevamo detto che il problema delle anzianità pregresse sarebbe stato affrontato in sede di regolamentazione del contratto 1981-83, e questo punto era stato accettato sia dagli autonomi che dai confederali. Allora si è sostenuto: bisogna accelerare il contratto. Ma dobbiamo dire

che il contratto ha sostato nelle aule del Senato ben pochi giorni, se escludiamo il mese della crisi del Governo.

La riforma dell'azienda ferroviaria è stata affrontata secondo gli accordi stabiliti con i sindacati e accettati anche dagli autonomi, che sono stati lungamente consultati: abbiamo trattato, abbiamo definito. Il 90 per cento del tempo lo occupiamo consultando su tavoli separati una volta i confederali, una volta gli autonomi: altro che discriminazione e faziosità!

MITROTTI. Parlavo della CISNAL.

FORMICA, *ministro dei trasporti*. Il rappresentante della CISNAL solo l'altro giorno ha chiesto d'incontrarsi con me e ho già dato disposizione che sia ricevuto da un Sottosegretario perchè non so neppure cosa desidera. Mi mandava solo dei saluti, veramente: diceva che voleva essere ricevuto e mi mandava dei saluti. Io ho fatto ringraziare per i saluti e ho chiesto di essere informato su quali sono le questioni aperte. Sentiremo le questioni: le affronteremo con giustizia, senza discriminazioni, senza faziosità. Non ce ne sarebbe ragione: rappresentiamo la nazione, non un partito politico nè tanto meno un sindacato.

Sulla questione della riforma, il Governo precedente ha risolto rapidamente il problema. Il Consiglio dei ministri ha discusso ed approvato il disegno di legge per la riforma dell'azienda delle ferrovie dello Stato, formulato secondo le indicazioni già emerse dalle iniziative parlamentari dei socialisti, dei comunisti e dei democristiani. Il disegno di legge è attualmente in discussione alla Camera e credo che proprio oggi il comitato ristretto della 10ª Commissione (Commissione trasporti) ne affronti l'esame dopo avere già abbondantemente delibato la materia sui testi di iniziativa parlamentare. Spero che nel giro di non molte sedute possa essere completamente definito il problema della riforma delle ferrovie dello Stato.

Uguualmente per quanto si riferisce al disegno di legge riguardante il programma integrativo, tirato fuori dalle secche delle

difficoltà di carattere parlamentare che ci sono state nel 1979-80...

GUERRINI. È stato presentato due mesi fa.

FORMICA, *ministro dei trasporti*. Il piano integrativo no.

GUERRINI. La legge per il piano integrativo.

FORMICA, *ministro dei trasporti*. No, il disegno di legge per il piano integrativo è del 1979; non porta neanche la mia firma.

GUERRINI. Non la legge: il programma.

FORMICA, *ministro dei trasporti*. Le spiego subito come stanno le cose.

GUERRINI. Preti l'ha presentata recentemente.

FORMICA, *ministro dei trasporti*. No, Preti l'ha presentata nel 1979. Alla Camera si è discusso per lungo tempo. Preti non poteva presentarla due mesi fa per una sola ragione e cioè che due mesi fa non era ministro, ero ministro io. Due mesi fa abbiamo stretto definitivamente in sede di Commissione...

GUERRINI. Insomma si sono persi tre anni di tempo o no? Non capisco questo.

FORMICA, *ministro dei trasporti*. Ci sono voluti 70 anni, o 50 anni, o 40 anni per ammodernare le ferrovie in Italia, certamente, ma questo disegno di legge che riguarda il piano integrativo delle ferrovie fu presentato l'anno scorso ed è stato da noi immediatamente ripreso nel maggio di quest'anno. Il comitato ristretto affrontò la materia e la risolse prima delle vacanze. Devo anzi dire che il comitato ristretto si riuniva, con grande sforzo e impegno da parte dei parlamentari di tutti i Gruppi e in modo particolare delle opposizioni, an-

che quando il Parlamento era riunito in seduta comune nel luglio di quest'anno. Il comitato stesso, trovato l'accordo su un testo, raccomandò al Ministro dei trasporti di modificare, d'accordo col Ministro del tesoro, lo stanziamento, che era previsto in 9.750 miliardi, in 12.250 miliardi, includendo un aumento di 2.000 miliardi per il materiale rotabile e di altri 500 miliardi per opere di carattere ordinario, cosa che avvenne. La relazione del comitato ristretto è stata presentata ieri alle Commissioni 1ª e 5ª della Camera. Ieri stesso mi sono reso parte diligente perchè la 1ª e la 5ª Commissione della Camera esprimano rapidamente il loro parere, in modo che, ottenuta la sede legislativa alla Camera, con l'accordo di tutti i Gruppi, entro il mese di novembre possa essere varato il piano integrativo per poi passare al Senato, dove speriamo vi sia la stessa sollecitudine dimostrata in questa vicenda del contratto.

Per ristabilire i termini della questione e per stabilire le responsabilità di ognuno, devo dire che sia alla Camera che al Senato esistono un'attenzione e un interesse particolari per gli attuali problemi delle ferrovie. Forse nel passato, non so se per responsabilità ristrette, vi era una minore sensibilità nei confronti di questo settore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, sono d'accordo: avevamo già preso questo impegno con i sindacati. Pertanto, ringraziandovi per il voto che andate ad esprimere su questo disegno di legge, vorrei ricordarvi che si tratta di uno dei tre adempimenti che, dinanzi ai sindacati, col Governo e col Parlamento, abbiamo preso impegno di portare a termine rapidamente. I tre adempimenti sono il contratto collettivo, il piano integrativo e la riforma delle ferrovie.

Quindi gli accordi sono ampi e le trattative sono state svolte con tutte le organizzazioni sindacali rappresentative.

Per quanto riguarda la questione dello sciopero, nella legge n. 312, di cui tanto si parla, c'è una questione che riguarda la disciplina degli scioperi brevi, cioè dei cosiddetti scioperi ultrattivi, abbondantemente utilizzati dagli autonomi. Adempiremo que-

sta norma di legge, discutendo naturalmente anche con le organizzazioni sindacali.

Il caos nelle ferrovie per le questioni dello sciopero è legato alla particolare situazione del sistema ferroviario. Basta rendere inattiva una stazione di passaggio, una stazione nodale, per creare una situazione che si ripercuote sull'intero sistema. Lo sciopero che è stato fatto recentemente ha riguardato il 7,5 per cento dei dipendenti delle ferrovie. Sono rimasti attivi il 66 per cento di treni a lungo percorso e il 65 per cento di quelli locali, certo con effetti di ritardi e turbamento non indifferenti, ma qui si apre la grossa questione di sapere se in alcuni settori minoranze più o meno attive, in punti particolari e nodali del sistema, scioperano contro l'azienda o contro l'utenza. Probabilmente nel nostro caso lo sciopero era contro l'utenza, più che contro l'azienda, in quanto non vi era alcuna valida motivazione sindacale e morale a farlo, dato che era stato sottoscritto un accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Masciadri e di altri senatori, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1 e della tabella allegata.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 1.

Per il periodo dal 1º luglio 1979 al 31 dicembre dello stesso anno, gli stipendi previsti dall'articolo 14 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, comunque corrisposti ai sensi della normativa vigente, sono maggiorati nella misura unica di lire 20.000 mensili lorde.

Dal 1º gennaio 1980 la tabella degli stipendi allegata alla legge 6 febbraio 1979, n. 42, è sostituita dalla tabella allegata alla presente legge.

Dal 1° luglio 1979, gli stipendi previsti dall'articolo 14 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, e dal 1° gennaio 1980 quelli previsti dalla tabella allegata alla presente legge, comunque corrisposti ai sensi della normativa vigente, sono maggiorati nella misura unica di lire 93.132 mensili lorde.

Con la medesima decorrenza del 1° luglio 1979, la misura della indennità integrativa speciale spettante al personale ferroviario in servizio, escluso quello delle qualifiche dirigenziali, è ridotta di lire 90.152 mensili.

L'attribuzione delle nuove posizioni stipendiali va fatta con riferimento alla classe di stipendio in godimento con conservazione dell'anzianità maturata nella classe stessa ai fini dei successivi aumenti.

Le maggiorazioni previste dal primo e dal terzo comma del presente articolo si corrispondono in quanto si corrisponde lo stipendio e sono ridotte nella stessa proporzione dello stipendio nei casi di aspettativa,

disponibilità, sanzione disciplinare ed ogni altra posizione di stato che importi riduzione dello stipendio.

Le misure degli stipendi risultanti dalla applicazione del presente articolo hanno effetto sui compensi per prestazioni straordinarie, sulla 13ª mensilità, sul trattamento di quiescenza, sulle indennità di buonuscita e di licenziamento, sulla determinazione dell'equo indennizzo di cui all'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, o da disposizioni analoghe, sulle ritenute previdenziali ed assistenziali e relativi contributi, compresi la ritenuta in conto entrate tesoro o altre analoghe ed i contributi di riscatto.

La detrazione prevista dal primo comma dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1975, numero 364, non è applicabile al personale ferroviario in attività di servizio, compreso il personale dirigente, a decorrere dal 1° gennaio 1980.

180ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 NOVEMBRE 1980

TABELLA

TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE DELL'AZIENDA AUTONOMA DELLE
FERROVIE DELLO STATO DAL 1° GENNAIO 1980

Anni di permanenza	—	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria	4ª categoria	5ª categoria	6ª categoria	7ª categoria
Iniziale	2.040.000	2.490.000	2.863.500	3.136.500	3.615.000	4.179.000	4.980.000	6.420.000
2	2.203.000	2.689.200	3.092.580	3.387.420	3.904.200	4.513.320	5.378.400	6.933.600
2	2.366.400	2.888.400	3.321.660	3.638.340	4.193.400	4.847.640	5.776.800	7.447.200
2	2.529.600	3.087.600	3.550.740	3.889.260	4.482.600	5.181.960	6.175.200	7.960.800
2	2.692.800	3.286.800	3.779.820	4.140.180	4.771.800	5.516.280	6.573.600	8.474.400
2	2.856.000	3.486.000	4.008.900	4.391.100	5.061.000	5.850.600	6.972.000	8.988.000
2	3.019.200	3.685.200	4.237.980	4.642.020	5.350.200	6.184.920	7.370.400	9.501.600
2	3.182.400	3.884.400	4.467.060	4.892.940	5.639.400	6.519.240	7.768.800	10.015.200
2	3.345.600	4.083.600	4.696.140	5.143.860	5.928.600	6.853.560	8.167.200	10.528.800
2	3.429.240	4.185.690	4.813.543	5.272.456	6.076.815	7.024.899	8.371.380	10.792.020
2	3.512.880	4.287.780	4.930.946	5.401.052	6.225.080	7.196.238	8.575.560	11.055.240
2	3.596.520	4.389.870	5.048.349	5.529.648	6.373.245	7.367.577	8.779.740	11.318.460
2	3.680.160	4.491.960	5.165.752	5.658.244	6.521.460	7.538.916	8.983.020	11.581.680
2	3.763.800	4.594.050	5.283.155	5.786.340	6.669.675	7.710.255	9.188.100	11.844.900
2	3.847.440	4.696.140	5.400.558	5.915.436	6.817.890	7.881.594	9.392.280	12.108.120
2	3.931.080	4.798.230	5.517.961	6.044.032	6.966.105	8.052.933	9.596.460	12.371.340

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo articolo con la tabella allegata. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 2.

Nei confronti dei dipendenti ferroviari cessati dal servizio con decorrenza successiva al 1° luglio 1979, titolari di pensione diretta a carico del Fondo pensioni istituito con la legge 9 luglio 1908, n. 418, l'incremento annuo lordo della pensione, determinato dalla maggiorazione di cui al terzo comma del precedente articolo 1, se, considerato virtualmente a se stante, risulti inferiore all'importo annuo lordo di lire 865.460, deve essere integrato dalla somma necessaria a raggiungere tale importo.

La misura dell'indennità integrativa speciale spettante, ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, ai titolari di pensione diretta di cui al precedente comma, è ridotta, a cura della competente direzione provinciale del tesoro, dell'importo lordo mensile di lire 72.122. Detto importo, nel caso in cui l'indennità integrativa speciale è sospesa o non spetta, è portato in detrazione della pensione dovuta all'interessato.

Nei casi di pensione di reversibilità spettante agli aventi causa di dipendente deceduto in attività di servizio dopo il 30 giugno 1979, la disposizione di cui al primo comma del presente articolo si applica sulla pensione teorica che sarebbe spettata al dante causa. In tal caso la pensione di reversibilità va computata applicando sulla predetta pensione teorica le percentuali di reversibilità di cui all'articolo 230 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Ai titolari di pensione di reversibilità aventi causa dei dipendenti collocati in quiescenza posteriormente al 1° luglio 1979 o deceduti in attività di servizio dopo il 30 giugno

1979 la riduzione dell'importo lordo mensile di lire 72.122 va operata in proporzione della aliquota di reversibilità della pensione spettante, osservando le stesse modalità di cui al precedente secondo comma. Se la pensione di reversibilità è attribuita a più compartecipi la predetta riduzione va effettuata proporzionalmente alla quota di pensione assegnata a ciascun partecipante.

(E approvato).

Art. 3.

Il premio industriale corrisposto al personale ferroviario ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1980, n. 145, è esteso, con decorrenza 1° luglio 1979, con i criteri e le modalità ivi previsti, al personale della carriera dirigenziale.

Per il periodo dal 1° luglio 1979 al 31 dicembre 1979, il premio in questione viene corrisposto sotto forma di assegno *una tantum* di lire 10.000 per ogni mese o frazione di mese di servizio.

Con decorrenza 1° gennaio 1980, si provvederà alla revisione delle misure del premio industriale corrisposto al personale ferroviario, compresi i dirigenti, con decreto del Ministro dei trasporti previo parere del Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale, nel limite di spesa di lire 68.200 milioni annui.

(E approvato).

Art. 4.

Al personale ferroviario, escluso il personale dirigente, è corrisposto un compenso *una tantum* di lire diecimila mensili per il periodo 1° luglio 1979-31 dicembre 1979.

Per il primo semestre 1980, a tutto il personale, compreso quello dei ruoli dirigenti, è corrisposto un compenso *una tantum* di lire quindicimila mensili.

I compensi di cui ai commi precedenti sono attribuiti per ogni mese o frazione di mese di servizio.

(E approvato).

Art. 5.

Il soprassoldo per servizio notturno previsto dall'articolo 36 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario, approvate con legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, è elevato a lire 800, a decorrere dal 1° luglio 1979, ed a lire 1.100, a decorrere dal 1° luglio 1980.

(È approvato).

Art. 6.

Il punto A) dell'articolo 37 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito, con effetto dal 1° luglio 1979, dal seguente:

« A) soprassoldo per lavoro domenicale.

A tutto il personale ferroviario comunque chiamato a prestare servizio nelle giornate domenicali, viene corrisposto un soprassoldo di lire 5.400 qualora le prestazioni fornite siano di durata superiore alla metà dell'orario settimanale ragguagliato a giornata.

Il soprassoldo è ridotto alla metà per prestazioni di durata pari o inferiore alla metà dell'orario anzidetto con un minimo di due ore.

Lo stesso trattamento compete al personale dei settori viaggiante, macchina e navi traghetto costretto per ragioni di servizio a rimanere nelle giornate domenicali assente dalla residenza o a bordo delle navi ».

A decorrere dal 1° luglio 1980 il soprassoldo per lavoro domenicale è elevato a lire 7.000.

(È approvato).

Art. 7.

Il compenso per assenza dalla residenza, attribuito, ai sensi degli articoli 41 e 48 delle disposizioni sulle competenze accessorie del

personale ferroviario approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, al personale di macchina e di scorta treni è maggiorato del 120 per cento per ogni ora di sosta compiuta dagli interessati nelle località estere di confine con l'Italia a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del tesoro, ha facoltà di modificare tale maggiorazione in relazione alla situazione valutaria ed economica dei Paesi presso i quali vengono effettuate le suddette soste.

(È approvato).

Art. 8.

L'indennità di pernottazione ed il relativo supplemento orario previsti dagli articoli 40, 47 e 62 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario approvate con la legge 11 febbraio 1970, numero 34, e successive modificazioni ed integrazioni, sono elevati a lire 800, a decorrere dal 1° luglio 1979, ed a lire 1.100, a decorrere dal 1° luglio 1980.

(È approvato).

Art. 9.

L'articolo 68 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito, con effetto dal 1° luglio 1979, dal seguente:

« A) Al personale del Servizio lavori che presta servizio in tronchi e squadre aventi, nella propria giurisdizione, tratti coperti da galleria di lunghezza complessiva non inferiore a 500 metri è corrisposto, a seconda della lunghezza complessiva del tratto coperto esistente nella propria giurisdizione, un soprassoldo giornaliero stabilito nelle seguenti misure:

- I. --- Tratto coperto fino al 60 per cento della lunghezza

della linea di giurisdizione della squadra con un minimo di metri 500 . . L. 500

II. — Grande galleria dell'Appennino e tratto coperto oltre il 60 per cento della lunghezza della linea di giurisdizione della squadra » 1.000

Al dirigente del tronco compete il soprassoldo corrisposto al capo della squadra dello stesso tronco che percepisce il soprassoldo nella misura più elevata.

Nel conteggio dei tratti coperti al fine della determinazione della lunghezza complessiva di metri 500 di tratto coperto da galleria, non devono essere considerati i tratti coperti di lunghezza pari o inferiore a 50 metri.

B) Al personale del Servizio impianti elettrici è corrisposto un soprassoldo di lire 500 per ogni giornata nel corso della quale abbia prestato servizio per la manutenzione degli impianti in gallerie di lunghezza superiore a 200 metri. Lo stesso trattamento compete al personale del Servizio lavori addetto alla saldatura delle rotaie nelle gallerie di cui sopra.

C) Al personale dei Servizi movimento e commerciale e del traffico che presta servizio nei posti di blocco intermedi ubicati in galleria o nelle stazioni sotterranee della metropolitana di Napoli è corrisposto un soprassoldo giornaliero di lire 500.

D) Ai dipendenti che prestano servizio per tutta la durata dell'orario di lavoro nei locali sotterranei che presentano condizioni di particolare disagio ambientale, viene corrisposto un soprassoldo giornaliero di lire 500.

Il direttore generale, sentiti gli organi tecnici e sanitari dell'Azienda, stabilisce quali siano i locali sotterranei da considerare ai fini dell'attribuzione del soprassoldo ».

(È approvato).

Art. 10.

A decorrere dal 1° luglio 1979 il compenso giornaliero, previsto dall'articolo 69 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, è elevato a lire 500.

(È approvato).

Art. 11.

L'articolo 39 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito, con effetto dal 1° giugno 1980, dal seguente:

« Al personale addetto alla condotta dei mezzi di trazione in viaggio viene corrisposto, per ogni chilometro virtuale di servizio di condotta, un compenso di percorrenza nelle seguenti misure:

	Viaggiatori		Merci	
	Locali	Altri	Omnibus e raccoglitori	Altri
TV	L. 20	18	40	28
Locom. Diesel »	12	10	22	16
Locom. TEcc; ALc; ALn. »	10	9	20	14

Per i servizi di condotta sia viaggiatori che merci di andata e ritorno senza riposo fuori residenza ciascuna delle suddette aliquote viene aumentata di lire 7 per Km/virtuale.

I locomotori isolati sono assimilati ai treni merci diversi dagli omnibus e raccoglitori.

Per i servizi di manovra l'indennità di percorrenza viene corrisposta per Km/reali, secondo le seguenti misure:

Manovre TV L. 30
con altri generi di trazione » 16 ».

(È approvato).

Art. 12.

L'articolo 46 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito, con effetto dal 1° giugno 1980, dal seguente:

« Al personale adibito alla scorta dei treni viene corrisposto per ogni chilometro virtuale in servizio di scorta un compenso di lire 5, elevato a lire 6 per i servizi di andata e ritorno senza riposo fuori residenza.

Tali misure sono rispettivamente di lire 6 e di lire 7 per i servizi svolti su linee esercitate con il sistema del dirigente unico.

Al personale con mansioni di accudiente alle vetture-cucette viene corrisposto per ogni chilometro virtuale in servizio di scorta un compenso di lire 2,80.

Con provvedimento del direttore generale verranno stabilite le modalità per la determinazione del chilometro virtuale ».

(È approvato).

Art. 13.

L'articolo 50 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito, con effetto dal 1° giugno 1980, dal seguente:

« A) al personale cui sono affidate le funzioni di capo treno compete un compenso orario di lire 360 quando, oltre alle suddette funzioni, svolge:

a) servizio in bagagliaio senza conduttore addetto alla presa e consegna colli;

b) servizio su treni merci senza ausiliario che funzioni da frenatore;

c) servizio di conduttore nel limite di due carrozze. Per la eventuale carrozza eccedente le due spetta un ulteriore compenso orario di pari importo ridotto a metà nel caso di veicoli con comando centralizzato di chiusura porte.

I compensi di cui ai precedenti punti a) e b) sono cumulabili.

B) Al personale di scorta ai treni compete un compenso orario di lire 360 per ogni carrozza assegnata, oltre quelle stabilite dalle vigenti disposizioni, quando svolge le mansioni complete del profilo di conduttore.

Nel caso di parziale svolgimento di dette mansioni o di servizio svolto su veicoli con comando centralizzato di chiusura porte il compenso da attribuirsi per ogni carrozza assegnata, oltre quelle stabilite dalle vigenti disposizioni, è ridotto alla metà.

È abrogato il compenso previsto dal decreto ministeriale 8 gennaio 1968, n. 23 ».

(È approvato).

Art. 14.

Il punto C) dell'articolo 44 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario, approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni e integrazioni, aggiunto dall'articolo 8 della legge 16 febbraio 1974, n. 57, è abrogato con effetto dal 1° giugno 1980.

(È approvato).

Art. 15.

Il punto A) dell'articolo 45 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario, approvate con legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni e integrazioni, come sostituito dall'articolo 9 della legge 16 febbraio 1974, n. 57, è abrogato con effetto dal 1° giugno 1980.

(È approvato).

Art. 16.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per gli anni 1979 e 1980 in complessive lire 408.225 milioni — di cui milioni 197.400 per le nuove tabelle di stipendio, milioni 82.200 per il premio industriale, milioni 39.600 per il congelamento nello stipendio di lire 90.152 mensili

dell'importo dell'indennità integrativa speciale, milioni 21.300 per la concessione *un tantum* di lire 90.000 per il primo semestre 1980 e milioni 67.725 per il miglioramento delle competenze accessorie di cui alla legge 11 dicembre 1970, n. 34, e successive modificazioni — si farà fronte, quanto a lire 30.000 milioni e 8.300 milioni a carico, rispettivamente, degli stanziamenti iscritti ai capitoli nn. 101 e 1011 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1980 e, quanto a lire 369.925 milioni, mediante sovvenzione del Ministero del tesoro, a fronte della quale viene corrispondentemente ridotto il fondo iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero stesso per l'anno finanziario 1980, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento « Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ».

All'onere derivante per l'anno finanziario 1981, valutato in lire 408.225 milioni, si provvede mediante riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento « Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Una breve puntualizzazione, signor Presidente, mi sembra debba necessariamente seguire a quanto è stato chiarito dal Ministro. Mi sembra innanzi-

tutto che una messa a fuoco degli ultimi avvenimenti, dell'ultimo sciopero dei ferrovieri, attribuisca ad una serie di concause l'origine dell'agitazione e non, univocamente, alla situazione delle anzianità pregresse, così come sembra si debba intendere dalla esposizione del Ministro. Tra le concause avevo elencato, in premessa, la mancanza del totale rispetto degli accordi precedenti. Ci sono ancora rivendicazioni pendenti per quanto riguarda impegni assunti con il contratto 1978-79. Chiarito questo sulle cause che hanno originato le ultime agitazioni, vorrei altresì rilevare come lo stemperamento, che si può leggere tra le righe dell'intervento dell'onorevole Ministro, di una scelta preferenziale nei confronti della triplice, almeno formalmente, risulta smentito dalle dichiarazioni del Sottosegretario che ha avuto modo di affermare che, in effetti, ci si è rivolti prevalentemente alla organizzazione della triplice in quanto nella piattaforma di questa si è intravisto un raccordo con la riforma generale dell'azienda; quindi la scelta preferenziale è stata anche sottolineata e motivata dal Sottosegretario.

Questo per ricollocare nelle debite proporzioni i giochi sindacali che ci sono stati. Non avevo, almeno nelle intenzioni, mosso alcuna contestazione per il comportamento del Ministro nei confronti degli autonomi, anche perchè la dimensione di tale rappresentanza...

F O R M I C A, ministro dei trasporti. Non è colpa mia se i confederali sono coerenti e gli autonomi invece sono capricciosi. Se poi cambiano, cosa posso fare?

MITROTTI. Anche se il problema degli autonomi non mi trova difensore d'ufficio — perchè la mia collocazione politica mi abilita semmai a perorare altre cause che non quella degli autonomi — per oggettività di analisi cerco di non trascurare loro come non trascurare osservazioni sulla triplice. Ora, ripeto, per quanto riguarda il comportamento del Governo nei confronti degli autonomi mi sembra che il riferimento espresso dal Ministro sulla legittimità di una minoranza che protesta

contro l'azienda o contro l'utenza debba essere invertito, in quanto ad ordine di misura, onorevole Ministro, in fatto di sindacalismo nel settore ferroviario, maggioranza si chiamano gli autonomi e non la triplice.

F O R M I C A , *ministro dei trasporti*.
Maggioranza di che? Se ha scioperato solo il 7,15 per cento, che maggioranza è?

M I T R O T T I . Non ho dati per certificare il suo 7 per cento, però alcuni sondaggi...

F O R M I C A , *ministro dei trasporti*.
Allora le darò tutta una serie storica di dati secondo i quali mai, dal primo sciopero di 24 ore del 21-22 agosto 1978, vi è stata questa maggioranza.

M I T R O T T I . Farò tesoro, onorevole Ministro, della sua serie storica; però la realtà di certe statistiche è ben altra, perchè l'utenza ha altri parametri, diversi da quelli che piovono da scrivania a scrivania fino ad arrivare al Ministro. Le dico solo che ci sono parametri di definizione della rappresentatività oggettivi, ai quali si può fare riferimento. Se si deve giudicare l'esito di una agitazione, lo si deve giudicare, più che in base ad una percentuale, in base alle ripercussioni che questa agitazione crea. Per di più l'azienda ha delle deleghe in quanto, per ogni delega, opera delle trattenute sulla retribuzione; perciò un altro elemento aggiuntivo di rappresentatività è dato anche dalla delega. Io non voglio contestare il 7 per cento e posso anche dichiararmi convinto che sia il 7 per cento; però ho voluto ristabilire un ordine logico in ciò che lei, onorevole Ministro, ha detto. Nel caso specifico il termine da usare per gli autonomi non è quello di minoranza, ma è quello di maggioranza; ne convenga, sul piano di una considerazione oggettiva che il settore consente! Altrove, nei metalmeccanici, sarà stramaggioranza la triplice, ma nel settore ferroviario la triplice sta in seconda fila.

F O R M I C A , *ministro dei trasporti*.
Ma se non lo dicono neanche gli autonomi questo! Lei è così generoso in quest'Aula? Questa è una maggioranza che neanche loro chiedono.

M I T R O T T I . Non vorrei ricostruire la storia di certe agitazioni, onorevole Ministro, anche perchè appesantirei un intervento che vuole solo essere una dichiarazione di voto. La prossima volta mi periterò, anche in forma sintetica, di ricostruire, per mia memoria, certi eventi che nel settore delle ferrovie hanno appalesato una realtà ben diversa da quella che si intende accreditare da parte del Governo.

Ma il problema non è tanto in una definizione percentuale delle astensioni dal lavoro: il problema è nella tranquillità di gestione del servizio e questa tranquillità di gestione mi sembra non si possa vantare per quel cumulo di motivazioni che gli intervenuti hanno ricordato in quest'Aula. Ci sono problemi di carattere generale che attengono ad una riforma ormai matura, in quanto le vecchie strutture si sono appalesate obsolete e inadeguate ai nuovi compiti. Vi è un attardamento quanto alla riorganizzazione dell'Azienda, alla nuova fisiologia, al nuovo profilo che a questa azienda si può e si deve dare per un raccordo ancora più aderente con la realtà in cui questa azienda viene a trovarsi.

C'è poi il punto nodale — come l'ho definito in un altro mio intervento — del rapporto con la base dei lavoratori: un rapporto che, mi sembra, negli ultimi periodi non ha trovato collegamenti idonei. Il Governo lamenta una inottemperanza, da parte del sindacato autonomo, ad un accordo progressivo. Ma il Ministro deve convenire che se tra una fase di accordo ed una successiva di convalida (con la sottoscrizione del contratto) intervengono fatti nuovi (e fatto nuovo può essere un diverso orientamento dello Stato nel settore dei dipendenti pubblici) si chiede un po' troppo se si chiede al sindacato, autonomo o non autonomo che sia, di essere disattento di fronte a questa evoluzione delle scelte del Governo.

Se poi tra una prima fase di intesa (con un protocollo sottoscritto) e la definizione del contratto intercorrono degli archi di tempo che molto spesso si misurano in anni, o che pareggiano la durata dell'accordo stesso, allora si deve onestamente riconoscere che non si può pretendere di congelare con una intesa non operativa (quale la firma del protocollo) determinati riconoscimenti e poi consentirsi, come parte governativa, di dare quei riconoscimenti ad altri settori. No! Si abbia la bravura di firmare i protocolli e, a breve distanza, i contratti: allora il vincolo rimane per entrambi! Se si vuol fare il compromesso con una firma e tenere ancorati sul compromesso i lavoratori (dando poi modo di vedere che il Governo fa altre scelte preferenziali in altri settori) mi sembra, questa, una richiesta non sostenibile e che questo modo di vedere non possa essere assunto come fondamento di una critica verso un settore — quello del sindacalismo autonomo — che ha mostrato, onorevole Ministro, di non avere certa acquiescenza pecorina di altri settori. Di questo almeno dobbiamo dare atto. E dal fatto che questa parte di autonomia sindacale stia venendo fuori con prepotenza nella realtà del mondo del lavoro abbiamo attestazioni a profluvio, giorno dopo giorno.

Questo è quanto volevo puntualizzare. In aggiunta a queste considerazioni, a queste messe a fuoco di quanto precedentemente detto, e in correlazione con quanto ho affermato dopo le dichiarazioni del Ministro, confermo l'astensione della mia parte politica sul disegno di legge 1110.

D'AMELIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana: un voto convinto sia per i motivi esposti dall'illustre relatore, collega Bausi, sia anche per la convinzione che abbiamo che questo provvedimento, per quanto ponte, ha consentito di

evitare alcuni disagi soprattutto nel periodo estivo.

Credo sia a tutti noto il contenzioso che è alla base di questo provvedimento, un contenzioso tormentato, difficile, per certi aspetti anche lungo, che avrebbe potuto essere ancora più lungo se la sensibilità del Ministro, della quale diamo atto, non avesse concorso con particolare diligenza a intervenire in modo da eliminare o ridurre l'interruzione del servizio e, conseguentemente, a rendere meno grave il disagio dei viaggiatori. Siamo tuttavia in presenza di un provvedimento ponte che, come ha detto il relatore Bausi, assolve in questo particolare momento una funzione tampone che pure elimina alcune disparità nel trattamento, riequilibra le retribuzioni, esalta la professionalità. Credo che a nessuno sfugga quale importanza sia da attribuire alla professionalità nelle ferrovie dello Stato. Credo che i sacrifici che compiono i ferrovieri, i turni pesanti, il rischio cui sono costantemente sottoposti richiedano anche una professionalità che deve essere sempre la più accentuata, la migliore possibile. Sotto questo aspetto, mi pare che anche il provvedimento in esame, per quanto tampone, esalti la professionalità. Ovviamente si lamenta il mancato riconoscimento al servizio pregresso; ma credo che possano darci tranquillità anche le parole testè pronunciate dall'onorevole Ministro, che ha richiamato la necessità e l'impegno di pervenire, il più celermente possibile, all'esame del provvedimento più generale. A questa esigenza si richiama appunto l'ordine del giorno firmato Masciadri, Bausi, Avellone e Ottaviani che abbiamo testè approvato, che mi piace richiamare proprio perchè impegna il Governo a presentare quanto prima un apposito disegno di legge che, a mio avviso, deve necessariamente tenere conto del problema più generale del pubblico impiego.

In coda a questo mio intervento, nel dare atto all'onorevole Ministro della tempestività e della diligenza con cui si è prodigato per evitare disagi maggiori al servizio (basta pensare che l'estate scorsa sono stati revocati scioperi già annunciati, che avrebbero aggravato notevolmente e reso più dif-

ficili i servizi nelle ferrovie con enormi disagi per la popolazione e per gli utenti), nel dare atto di ciò mi sia consentito, onorevole Ministro, di richiamare la sua cortese attenzione sul problema dello stato delle ferrovie nel Mezzogiorno d'Italia. Lei che tra l'altro è un uomo del Mezzogiorno d'Italia sa in quali condizioni si trovino le ferrovie dello Stato. È necessario pervenire, nel più breve tempo possibile, all'ammodernamento delle ferrovie, a rendere migliori, più spediti, più celeri i collegamenti e se possibile, conseguentemente, a eliminare o quanto meno a ridurre i ritardi di percorrenza. È questo un obiettivo che certo la impegnerà; ma siamo convinti che la sua sensibilità anche su questo problema riuscirà a dare una soluzione. Del resto alcuni segni li abbiamo già visti. Infatti nel piano delle ferrovie è stata inclusa la elettrificazione di alcune tratte. Mi preme sottolineare, ringraziando il Ministro, l'impegno per la mia regione, la Basilicata, per la inclusione nel piano delle ferrovie dello Stato della elettrificazione della Battipaglia-Taranto; così lo ringrazio anche per l'impegno che ha profuso e che certo continuerà a mettere per la soluzione (affinchè i tempi siano accelerati e si pervenga all'inizio dei lavori) dell'annoso problema del collegamento della città di Matera, unico capoluogo non collegato alle ferrovie dello Stato. Grazie al suo impegno siamo arrivati ad una soluzione che credo soddisfi ampiamente le esigenze delle popolazioni del materano attraverso il collegamento di Matera con Ferrandina, costruendo la ferrovia dello Stato Ferrandina-Matera-Bari.

Credo anche che alla sua sensibilità, onorevole Ministro, non debba sfuggire il fatto che il materiale rotabile, utilizzato dalle ferrovie dello Stato da Roma per servire il Sud, è quello non più utilizzato al Nord. Infatti su alcune linee — cito l'unica che attraversa la Basilicata: la Napoli-Battipaglia-Potenza-Taranto — spesso si vede ancora impiegato materiale rotabile in uso prima dell'ultima guerra mondiale, con panche di legno, senza scompartimenti, a volte anche senza i prescritti requisiti di sicurezza e di igiene.

Ebbene, penso che questa sia un'occasione non tanto e non solo per denunciare tale problema, ma soprattutto per sottoporre alla cortese attenzione del Ministro e del Parlamento lo stato di abbandono, di arretratezza in cui si trovano le ferrovie dello Stato nel Mezzogiorno. (*Applausi dal centro*).

M A S C I A D R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A S C I A D R I . Annuncio il voto favorevole del Partito socialista italiano. Debbo dichiarare che si tratta di un voto convinto in favore di un provvedimento che è economico e che accompagna quello approvato nella giornata di ieri dall'8ª Commissione, che era di carattere normativo e riguardava le responsabilità amministrative soprattutto del personale cosiddetto di stazione e viaggiante. Questo voto si sommerà certamente all'altro favorevole che avremo modo di dare in occasione della presentazione, richiesta con l'ordine del giorno a firma anche di altri illustri colleghi, del disegno di legge che riguarda la parte normativa dell'accordo raggiunto tra Governo e sindacati.

Nel ringraziare il Ministro per l'accettazione dell'ordine del giorno, debbo pure dichiarare che va anche considerato ed apprezzato l'impegno del Governo in occasione di recenti vicende e soprattutto va apprezzato l'impegno del Ministro in difesa e per il miglioramento doveroso delle condizioni normative e retributive dei ferrovieri, la professionalità dei quali, a nostro modesto avviso, va sempre di più esaltata.

G U E R R I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U E R R I N I . Signor Presidente, prendo la parola per confermare il voto favorevole che avevo già annunciato dei comunisti, per ringraziare il Ministro per le precisazioni che ha voluto fare e soprattutto per l'impegno che si è assunto, a nome

del Governo, di affrontare con coerenza la questione fondamentale, che ha un riferimento con la legge di cui ci occupiamo questa mattina, dell'azienda e del piano degli investimenti ed inoltre per precisare che da parte nostra, da parte mia in questo momento, non c'è piacere a registrare i ritardi per poterli denunciare, ma c'è la volontà di contribuire a far presto in una corsa, ormai un po' compromessa, contro il tempo e contro una situazione che si è logorata nel rapporto tra cittadino e Stato riguardo a questa specifica questione — per non affrontare quelle più generali a quest'ora — e nel rapporto tra i sindacati e l'amministrazione delle ferrovie e il Governo e le forze politiche più in generale. Vorrei dire che siamo ben lieti di recepire questo impegno del Ministro dei trasporti e saremo più contenti nel momento in cui questi problemi verranno affrontati con coerenza fra le parole e i fatti. Vorrei precisare a mia volta, ma con una battuta, che quando si parla dei ritardi non li si inventa, ma si fa una critica seria perchè tutta la questione della riforma dell'azienda ha determinato un annoso contrasto all'interno del Governo sui problemi dell'autonomia dell'ente. Basti citare Preti da un lato e Giannini dall'altro per concludere questo tipo di osservazioni.

Oggi, se il Governo ha una posizione più chiara su tutta la questione dell'autonomia dell'azienda, dell'ente di gestione, delle procedure da seguire, ben lieti, la confronteremo in sede parlamentare. Come pure vorrei fare osservare che da quando il piano integrativo è stato elaborato a quando è stato invece adottato con disegno di legge è passato tanto tempo; è quel tempo che noi abbiamo denunciato per cui confermiamo la nostra critica. Se oggi, come dice Formica, si andrà avanti, e ciò vale per tutta l'azione del Governo, giudicheremo dai fatti. Ma sui fatti vogliamo intervenire ed interverremo con puntualità e con severità perchè sia assicurata una coerente applicazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Annunzio di nomina dei membri della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali

P R E S I D E N T E . I senatori Benassi, Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Cippellini, Colella, Del Ponte, Ferrucci, Forma, Fosson, Fragassi, Lazzari, Longo, Nepi, Pina, Pistolese, Pollidoro, Scevarolli, Segà e Vettori sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali, di cui all'articolo 4 della legge 1° febbraio 1965, n. 13.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

SALERNO e CAROLLO. — « Formazione dell'Albo nazionale degli Ispettori tributari formali » (1161).

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Su designazione del Gruppo democratico cristiano, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente: il senatore Giacometti entra a farne parte; il senatore Rebecchini cessa di appartenervi;

12ª Commissione permanente: il senatore Rebecchini entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Bompiani; il senatore Giacometti, già sostituito dal senatore Bompiani, in quanto membro del Governo, cessa di appartenervi.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . A seguito della assegnazione del disegno di legge n. 1134, il disegno di legge: CROLLALANZA e MITROTTI. — « Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 » (491) — già deferito in sede referente alla 8ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione — è assegnato nella stessa sede alle Commissioni permanenti riunite 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9ª (Agricoltura), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

TOLOMELLI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 18 agosto 1978, n. 47, e 5 agosto 1978, n. 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le Forze armate » (718-B) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni;

« Assegnazione di Ufficiali inferiori agli uffici giudiziari militari per l'espletamento, in via eccezionale e temporanea, delle funzioni di cancelliere militare » (1001);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Responsabilità amministrativa patrimoniale di talune categorie di personale del-

l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (780);

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CENGARLE. — « Interpretazione autentica e modificazione dell'articolo 1 della legge 18 dicembre 1973, n. 877, recante nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio » (1137).

Annunzio di documento trasmesso dal Ministro del tesoro

P R E S I D E N T E . Il Ministro del tesoro, con lettera in data 29 ottobre 1980, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito con modificazioni nella legge 8 gennaio 1979, n. 3, il programma degli interventi creditizi che la Cassa depositi e prestiti prevede di attuare nell'esercizio 1981.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Annunzio di trasmissione di risoluzioni approvate dal Parlamento europeo

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di cinque risoluzioni, approvate da quell'Assemblea, concernenti:

il Memorandum della Commissione delle Comunità europee al Consiglio sul contributo delle Comunità europee allo sviluppo dei servizi dei trasporti aerei;

l'eliminazione degli ostacoli tecnici agli scambi nella Comunità europea;

le limitazioni della concorrenza nel settore dei trasporti aerei;

il programma pluriennale per la realizzazione dell'unione doganale;

la comunicazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio sul pro-

gramma d'azione della Comunità europea a favore dei consumatori.

Tali risoluzioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIOVANNETTI, segretario:

SEGA, VITALE Giuseppe, MARSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità:

che dall'Ufficio IVA di Roma sono stati eseguiti rimborsi di somme non dovute per oltre 4 miliardi di lire a società fittizie;

che tali somme sono state incassate da ignoti truffatori e sono ormai irrecuperabili;

che, sebbene il danno all'erario potrà essere evitato grazie alle fidejussioni rilasciate da istituti di credito o da imprese assicuratrici, queste ultime subiranno danni gravissimi a causa della negligenza dell'Ufficio che, nonostante fosse stato avvertito con lettere raccomandate dalle imprese assicuratrici interessate, avrebbe eseguito i rimborsi senza effettuare prima le opportune verifiche;

che ci sono stati casi di soggetti falliti per cui l'Ufficio non è riuscito a recuperare imposte e sanzioni dovute, mentre invece ha eseguito, senza bloccarli, rimborsi di grosse somme a tali soggetti;

che queste « disattenzioni » e « leggerezze » nei controlli sono ricorrenti presso l'Ufficio IVA di Roma, tanto che, in periodi precedenti, si è verificata prima la sparizione di 4 verbali della Guardia di finanza, poi quella di altri due verbali elevati dall'Ufficio stesso, e che sul comportamento del dirigente dell'Ufficio esistono una denuncia alla Magistratura ed alcune interrogazioni parlamentari che da mesi attendono risposta.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritiene, per la tutela della pubblica amministrazione, di adottare i provvedimenti cautelativi previsti dalle leggi, che il nuovo caso e la disastrosa situazione dell'Ufficio IVA di Roma ormai impongono.

(3 - 00935)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

FASSINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.*

— Per conoscere come valutino la grave crisi che ha colpito il mercato delle patate in Italia, anche per effetto di massicce importazioni provenienti da Paesi extra-comunitari, e quali conseguenti provvedimenti intendano adottare.

(4 - 01436)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere l'andamento del fenomeno criminoso dei sequestri di persona, l'attività svolta dal Centro studi antisequestri, costituito all'interno del centro nazionale « Criminalpol » nell'aprile 1975, ed i risultati che sono stati conseguiti.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali sequestri di persona sono stati accertati o si presume siano stati opera di organizzazioni terroristiche o criminali collegate ad organizzazioni di eversione politica.

(4 - 01437)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

quali poligoni di tiro per l'addestramento dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza sono stati costruiti, e per quale importo di spesa, anche con gli stanziamenti ordinari di bilancio, dopo l'approvazione della legge 27 luglio 1977, n. 413, sulle misure urgenti per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

per quali poligoni di tiro sono stati elaborati ed approvati i relativi progetti e quali di questi sono in corso di realizzazione;

quali poligoni di tiro sono stati costruiti o progettati per essere utilizzati in comune dai vari Corpi di polizia.

(4 - 01438)

ORIANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Gli operatori economici che svolgono la loro attività nel porto di La Spezia hanno avuto notizia di una possibile prossima esclusione della dogana locale dall'ambito degli uffici doganali abilitati ad operazioni di importazione di prodotti siderurgici.

Considerate l'elevata importanza dei traffici siderurgici per il suddetto porto e le pesanti ripercussioni negative che un tale provvedimento avrebbe sull'economia locale, si chiede di conoscere quale fondamento abbia la notizia sopra riportata e quali azioni saranno svolte per la difesa delle attività portuali di La Spezia in tale delicato settore.

(4 - 01439)

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 11 novembre 1980**

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 14).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea